

comune di
PRATO



ADUNANZA DEL DI' 17 SETTEMBRE 2018

L'anno 2018 (duemiladiciotto) e questo dì (diciassette) del mese di settembre alle ore 15:27 nell'Aula Consiliare del Palazzo Comunale, si è adunato il Consiglio Comunale, legalmente convocato.

Sono presenti 23 Consiglieri:

<i>ALBERTI Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>MENNINI Roberto</i>	<i>Sì</i>
<i>BARTOLOZZI Elena</i>	<i>No</i>	<i>MILONE Aldo</i>	<i>No</i>
<i>BENELLI Alessandro</i>	<i>Sì</i>	<i>MONDANELLI Dante</i>	<i>No</i>
<i>BERSELLI Emanuele</i>	<i>No</i>	<i>NAPOLITANO Antonio</i>	<i>Sì</i>
<i>BIANCHI Gianni</i>	<i>No</i>	<i>PIERI Rita</i>	<i>No</i>
<i>BIFFONI Matteo</i>	<i>No</i>	<i>ROCCHI Lorenzo</i>	<i>Sì</i>
<i>CALUSSI Maurizio</i>	<i>Sì</i>	<i>ROTI Luca</i>	<i>Sì</i>
<i>CAPASSO Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>SANTI Ilaria</i>	<i>Sì</i>
<i>CARLESI Massimo Silvano</i>	<i>Sì</i>	<i>SANZO' Cristina</i>	<i>Sì</i>
<i>CIARDI Sandro</i>	<i>Sì</i>	<i>SAPIA Marco</i>	<i>Sì</i>
<i>DE RIENZO Filippo Giovanni</i>	<i>Sì</i>	<i>SCALI Antonio Stefano</i>	<i>Sì</i>
<i>GARNIER Marilena</i>	<i>No</i>	<i>SCIUMBATA Rosanna</i>	<i>Sì</i>
<i>GIUGNI Alessandro</i>	<i>Sì</i>	<i>TASSI Paola</i>	<i>Sì</i>
<i>LA VITA Silvia</i>	<i>Sì</i>	<i>TROPEPE Serena</i>	<i>Sì</i>
<i>LOMBARDI Roberta</i>	<i>Sì</i>	<i>VANNUCCI Luca</i>	<i>No</i>
<i>LONGO Antonio</i>	<i>No</i>	<i>VERDOLINI Mariangela</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGOBARDI Claudia</i>	<i>Sì</i>		

Presiede l'adunanza il Presidente Sig.ra Ilaria SANTI con l'assistenza della Dott.ssa Simonetta FEDELI Segretario Generale del Comune.

Gli assessori presenti sono: BARBERIS Valerio, BIANCALANI Luigi, FALTONI Monia, TOCCAFONDI Daniela

Consiglieri giustificati: Bartolozzi, Bianchi, Garnier, Vannucci

Il pubblico ha accesso nello spazio dell'aula all'uopo riservato

PRESIDENTE SANTI – Anche Bartolozzi assente giustificata. Per favore, Capogruppo Sciumbata.

SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA FEDELI – 23? 23.

PRESIDENTE SANTI – C'è il numero legale, si può dare inizio alla seduta. Grazie.

Viene eseguito l'Inno Nazionale

PRESIDENTE SANTI - Do la parola al Consigliere Roti per la lettura dell'articolo 132 della Costituzione. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE ROTI – Articolo 132. Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli Regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciano richiesta tutti, tanti Consigli Comunali che rappresentino almeno 1/3 delle popolazioni interessate e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse. Si può con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune, o dei Comuni interessati, espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli Regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Roti. Prima di dare inizio alla seduta, intanto ringrazio tutti gli uffici tecnici, che sono presenti, e ringrazio l'Assessore, tutta la Commissione 4 e il Presidente della Commissione. I lavori procedono in questo modo: non sono pervenute question time, quindi iniziamo subito con la relazione dell'Assessore Barberis sul Piano Operativo. Dopo di che si apriranno, chiaramente si apre la discussione e ai Consiglieri Comunali, che lo vorranno, invece che dieci minuti sono concessi quindici. Quindici minuti, ma quindici quelli. Non un minuto in più, quindici minuti. Sono cinque di più di quanto è il Regolamento e sentita anche la Conferenza Capigruppo. Dopo poi c'è, chiaramente, la dichiarazione di voto per i capigruppo e dopo si va in votazione, e si va in votazione. Noi siamo pronti. Appena l'Assessore ha sistemato il computer si può partire.

P. 1 ODG - PIANO OPERATIVO E CONTESTUALE VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE PER L'ADEGUAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO ALLE DIRETTIVE DEL D.P.G.R 53/R/2011 E AL P.G.R.A – ADOZIONE.

(PROPONE L'ASSESSORE VALERIO BARBERIS)

APPROVATA CON DELIBERA 71/2018

Entrano gli Assessori Alessi e Squittieri.

Entra il Consigliere Berselli. Presenti n. 24.

Entrano il Sindaco Biffoni e il Consigliere Longo. Presenti n. 26.

ASSESSORE BARBERIS – Ecco, credo si senta. Ecco. Buongiorno a tutti, scusate un attimo per questi istanti di, diciamo, tecnici. Però, allora, si inizia.

Diciamo la premessa, come sapete, diciamo è doverosa nel senso che noi stiamo, la proposta della delibera di oggi è l'adozione del nuovo Piano Operativo. L'ultimo Regolamento Urbanistico, che questa città ha approvato, è un Regolamento Urbanistico, che è stato approvato, il Piano Secchi nel 2001 e che di fatto rappresenta le istanze di una città, quella degli anni '90, che evidentemente, ora sarebbe anche troppo lungo e non è nemmeno il caso di rappresentare quanto sia diversa. Diciamo che, tendenzialmente, possiamo solo dire questo: il Piano Secchi ci lascia, il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico, una grande, diciamo l'assetto della città: certi nomi, il Macrolotto Zero; certe dinamiche e quindi il fatto che abbia preservato dalla costruzione grande aree urbane, verdi e agricole all'interno della città, sono sicuramente il lascito più importante insieme ai passanti verdi ecc. Diciamo che oggi il Piano Secchi è un piano che, evidentemente, perché rappresentante quegli anni, gli anni '90, non è più in grado di dare una risposta ad una città, che sta cambiando. In che direzione sta cambiando Prato? Prato è una città che è nel mezzo, come tutto il mondo, diciamo, è in una fase di transizione. Quindi, siamo in una fase di transizione in cui si sa quello che è finito, sta iniziando qualcosa di nuovo e le dinamiche sono proprio quelle di cercare di capire quali sono queste dinamiche di trasformazione, che stanno avvenendo. Quindi, cercando di mantenere e di capire qual è la capacità della città di intraprendere un nuovo percorso, un nuovo corso oltretutto un nuovo percorso, tenendo conto che, in realtà, le specificità di Prato sono sempre le stesse: cioè è una città della contemporaneità, è una città della manifattura, è una città che fa inclusione sociale, è una città che ha sempre affrontato, diciamo, le crisi con grande

capacità e soprattutto grande forza ed innovazione. Allora, diciamo, faccio una breve premessa per capire in quale contesto il piano si inserisce. Perché il Piano Operativo è uno strumento tecnico, ma al cui interno, come un romanzo, come un film, come un qualsiasi progetto ha una visione. Ha una visione politica, culturale della città. E la visione di fondo è quella che, in qualche modo, rappresenta anche l'azione dell'Amministrazione ed è quella di creare sviluppo. Sviluppo economico, culturale, sociale. Ed oggi queste dinamiche di sviluppo non possono essere dinamiche di sviluppo sostenibile. Quindi, diciamo, questi sono i grandi temi. Sviluppo sostenibile è lo sviluppo nei suoi, nelle sue tre diciamo declinazioni: culturale, economico e sociale.

Lo sviluppo, che rappresenta, diciamo, il grande documento all'interno del quale si inserisce il Piano Operativo, perché noi siamo nel mondo, bisogna ricordarci di questo, in che direzione sta andando il mondo? Il mondo ha, diciamo, una agenda urbana al 2030 che è gli S.D.G, sustainable, development, goals, che sono, diciamo, i 17 punti che le Nazioni Unite si sono dati come temi di sviluppo. Li vedrete, li vedete sono temi che riguardano no alla povertà, zero fame, quindi sono temi molto alti. L'undicesimo punto è sustainable city and community, cioè città sostenibili e comunità sostenibili. Quindi, diciamo, il Piano Operativo è all'interno delle grandi dinamiche e del grande dibattito, che sta avvenendo al livello internazionale, su cosa? Sulle aree urbane. Perché si è già detto in quest'aula, spesso, diciamo, nei dibattiti, che abbiamo avuto, il 70% della popolazione europea vive oggi nelle aree urbane, l'80% da qui al 2050, la popolazione mondiale vive sostanzialmente oggi, per la maggior parte, per la maggioranza nelle aree urbane e questa è una tendenza in via di sviluppo. E' una tendenza in via di sviluppo nel senso che è una tendenza stabile, cioè è una tendenza che si confermerà nei prossimi anni. L'incremento della popolazione, che vive nelle aree urbane, sarà costante nei prossimi anni. Le città hanno un grande, al loro interno una grande capacità di attrazione degli esseri umani, perché, evidentemente, diciamo rispondono a tante esigenze, la socializzazione, lo studio, le potenzialità del lavoro eccetera, ma al tempo stesso sono i luoghi che generano i problemi per gli esseri umani, cioè sono quei luoghi dove si forma la maggior parte dei problemi ambientali, dell'inquinamento eccetera. Quindi, l'Agenda Urbana Europea, che è il prossimo programma, la prossima programmazione europea di politiche europee 2020-2027, va proprio a gestire in qualche modo e a definire questa dicotomia delle aree urbane. Cioè da una parte le città, più saranno in grado di attrarre cittadini, più saranno in grado di lavorare bene sui temi dell'istruzione, dell'inclusione sociale ecc, attrarranno cittadini; dall'altra parte sono anche luoghi spesso nei quali si manifestano come maggiore criticità i temi dei cambiamenti climatici, l'inquinamento eccetera. E che è evidente che noi, come classe dirigente, come cittadini, diciamo come persone che hanno a cuore il futuro dei nostri figli, non possiamo che riflettere su questo, cercare delle strategie su questo. Perché? Perché

vuol dire che le città devono diventare dei luoghi sani, questo è un po', diciamo, il tema di fondo. E il Piano Operativo si inserisce in questo contesto. Un contesto che è un contesto di competizione. Prato è una città che ha sempre affrontato la competizione a viso aperto. I suoi imprenditori vanno nel mondo, non si sono mai tirati indietro ad affrontare la competizione. E le competizioni sono proprio le competizioni delle aree urbane. Le aree urbane sono in competizione tra di loro, è una competizione che è fatta sui temi dell'innovazione. E' una competizione che cerca di attrarre gli investimenti, di creare dei luoghi, che siano luoghi di opportunità per il lavoro, di opportunità sociali, di opportunità per l'istruzione.

Le città italiane, in questo contesto di agenda urbana mondo e agenda urbana europea, hanno una grande opportunità, e questo è un tema politico, che noi poniamo, non solo come città di Prato, come PD, diciamo come tema vero. Le città italiane hanno delle specificità che sono la storia che, evidentemente, è un asset riconosciuto al livello internazionale all'Italia, alle sue città, ma allo stesso tempo hanno dei grandi temi, che sono unici, che sono i distretti industriali. I distretti industriali, e Prato da questo punto di vista è circondata da distretti industriali perché non c'è solo il tessile, evidentemente, sono quei, diciamo quegli ecosistemi economici e sociali e culturali, che fanno sì che nell'ambito di una competizione globale delle aree urbane, quando si fanno politiche urbane si possono fare politiche industriali. Pensate a Prato, la possibilità di fare politiche urbane sul tessile, significa fare politiche urbane industriali sul più grande distretto tessile europeo.

Oltretutto, tenendo conto che in Italia e, in particolare, a Prato questa dinamica dei distretti industriali si confronta con temi nuovi, che aprono a scenari ancora che non si conoscono, che sono a una parte l'impresa 4.0 e soprattutto il tema della tecnologia 5G. Cioè, quindi, siamo in una fase in cui le politiche urbane e le politiche anche di urban management, che verranno fuori e che stanno venendo fuori dal Piano Smart City, producono la possibilità e la potenzialità da parte di una città come Prato di proporsi ed essere competitiva a 360 gradi rispetto a questa competizione, che è in corso.

L'agenda urbana, che è stata messa a punto dall'Amministrazione, che è stata votata in Consiglio Comunale a novembre 2015, diciamo, in quello che viene sempre citato come le linee guida, diciamo quel documento strategico, che ha guidato tutte le azioni di questa amministrazione, fanno questo, cioè cercano di dare una risposta a come Prato si colloca in questo contesto di competizione internazionale, cercando di affrontare proprio i due asset: il tema, ad esempio, della storia, quindi quello che si fa nella città, quello che si fa nel suo centro storico, e che risposta dà ai temi dei distretti economici. Quindi, come si creano opportunità di lavoro.

E' chiaro che non si parla in questo documento, come sapete, di Prato come diciamo l'Isola di Pasqua. Non è un'isola nel deserto. Non è un'isola, un'oasi o un'isola

nell'Oceano. E' una città inserita in un'area metropolitana, in un'area vasta. E' una città inserita in Toscana, una città inserita nell'Italia, cioè una città rispetto alla quale le riflessioni, che sono state fatte sui temi di sviluppo, non sono riflessioni avulse dal contesto, ma si dice: Prato è forte in questo, Prato è forte in quest'altro. Prato è la città della contemporaneità della Toscana. E' una città che questa contemporaneità la declina nei suoi comportamenti economici, quindi nei comparti tessile, il pronto moda, abbiamo due dei più grandi distretti diciamo legati al fashion d'Europa: il tessile moda e il pronto moda. Abbiamo un comparto legato alle aziende del comparto tecnologico enorme. Abbiamo un comparto, quello legato ai temi della creatività che oggi ha, diciamo, due temi fondamentali di sviluppo: uno è la tecnologia 5G e l'altro sono le manifatture digitali cinema, che, di fatto, creano delle grandi opportunità di sviluppo per il settore dell'audiovisivo. Quindi, Prato non ha solo grandi attori e, diciamo, grandi registri, ma in questo momento ha la potenzialità di sviluppare una industria dell'audiovisivo grazie al tema di manifatture digitali.

Quindi, dicevo, Prato è una città contemporanea nei suoi distretti economici, nella sua dimensione etnica della città, è una città che da sempre ha accolto, è una città che è passata da 50 mila a 150 mila abitanti in pochissimi anni. E' una città che continua a crescere ed è una città contemporanea nelle sue istituzioni culturali. Cioè parlare di contemporaneità a Prato significa fare bene e quindi promuovere questa dimensione della città a tutta la sua dimensione, quella sociale, quella culturale e quella economica.

Infine, Prato, è contemporanea perché la sua manifattura è sempre stata una manifattura, che ha fatto del riuso, e quindi dell'economia circolare, uno dei suoi grandi asset. E oggi, l'economia circolare, nell'Agenda Urbana Europea, per l'appunto, è proprio una delle dinamiche e delle politiche più importanti, che viene posta al livello europeo. Questi, solo per fare un riassunto, sono diciamo i temi che sono stati posti nell'Agenda Urbana. Quindi, il riuso: Prato come città paradigma dell'economia circolare e delle pratiche urbane e territoriali del re cycling. Cioè a Prato il tema del riuso, che è uno dei temi centrali del dibattito dell'urbanistica di oggi, assume un valore strategico ulteriore. Perché? Perché Prato deve puntare sempre di più sull'essere una delle capitali europee dell'economia circolare.

Prato come manifattura del 21° secolo e quindi i comparti economici, di cui vi parlavo: il tessile moda, il comparto dell'A.I.T.S.T., il settore del design e dell'audio-televisivo di cui vi parlavo prima, ecc. Il comparto agroalimentare e alimentare, che è sempre più importante. A questi temi sono state legate delle aree urbane. Aree urbane di cui abbiamo sempre parlato come le aree strategiche. In più, altri temi dell'Agenda Urbana e delle linee guida, i temi ambientali, lo spazio pubblico e, diciamo, un tema molto importante, che è stato posto da subito in essere, che è quello dell'integrazione

tra politiche urbane e politiche di welfare, che sta portando anche ad importanti investimenti in città.

Quello che è importante ricordare, quindi, è che queste, diciamo questo racconto, questa visione complessiva della città, è stato da subito affiancato ad una serie di interventi, la cui logica è stata quella di raccontare da subito quali erano le strategie. Il PIU al Macrolotto Zero sta dentro diciamo la visione che quello è il distretto creativo di area vasta. Il master plan sulle Cascine di Tavola va dentro le strategie sulle aree agricole del territorio. E così via, ne possiamo citare quanti ne vogliamo.

Quello che è importante ricordarci, è che essendo una, diciamo una azione e un progetto per la città, non è un progetto semplicemente di una amministrazione o di una classe dirigente, è un progetto che deve essere condiviso con i cittadini. Con i cittadini e tutte le componenti della città: i portatori di interesse, i cittadini, i bambini. Quindi, il Piano Operativo cosa ha fatto in realtà? Si è inserito all'interno di una grande strategia di partecipazione e di co-progettazione, che in questi anni ha caratterizzato l'azione dell'Amministrazione. Tutte le grandi, diciamo i grandi piani di pianificazione sono stati fatti con partecipazione. Il PAES, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile; il Piano Smart City, che è in fase di redazione, ha già avuto una prima fase e che va nella logica della co-progettazione. Ma qui non lo cito perché è software, ma il brand Prato è stato fatto con un progetto di co-progettazione. E il Piano Operativo Comunale, evidentemente, dopo farò un approfondimento, non fa altro che raccogliere quei dati di politiche urbane, che sono stati contenuti all'interno di questi percorsi partecipativi e li fa propri. Per cui, partecipazione in progetti specifici, quindi Riversibility, Le Cento Piazze, il PIU, il Progetto Demos, quindi progetti che già vanno a costruire, oltre che a pianificare delle aree, delle situazioni nella città. Progetti di cittadinanza attiva e quindi progetti di rigenerazione pop o i progetti al Macrolotto Zero o nel centro storico, che sono stati sviluppati dall'Amministrazione. Quello che in questo caso mi concentrerò, è il ricordare il percorso partecipativo e di comunicazione, che è stato fatto nell'ambito del Piano Operativo. E quindi cosa è stato fatto? E' stato fatto, sostanzialmente, una filiera di partecipazione, che ha messo insieme i cittadini, i portatori di interesse, in particolare, diciamo, gli ordini, i professionisti della città che da subito sono stati identificati come la catena di montaggio, tra virgolette, che per il loro Statuto Costituzionale deve mettere insieme quelle che sono, diciamo, delle visioni e dei principi di utilità pubblica con le esigenze e le istanze del settore privato e i cittadini attraverso il Punto Mobile e il Piano Operativo dei Bambini. Questi sono i quattro mesi. Quindi, le connessioni, ambiente ed agricoltura, vado veloce, perché tanto li conoscete, il tema del riuso, il tema dello spazio pubblico, che sono stati temi sviluppati nel piano, che ha visto poi dopo dei workshop, come sapete, alla Camera di Commercio e poi quello che è stato l'azione diffusa nel territorio attraverso il punto mobile, che è andato nella città a chiedere a tutti.

Il Piano Operativo dei Bambini, infine, è una azione molto importante e mi preme ricordare che a maggio del 2018 alle Buricchi, la commissione consiliare è andata fisicamente nelle scuole. Credo sia la prima volta che succede in Italia che non vengono i bambini nel palazzo, i bambini sono venuti dopo nel palazzo, nella politica. E' stata la politica che fisicamente si è mossa ed è andata nelle scuole.

Entra il Vice Sindaco Faggi.

Entrano i Consiglieri Pieri e Milone. Presenti n. 28.

I numeri della partecipazione quindi sono numeri importanti del Piano, li vedete qui. Diciamo, circa 5 mila cittadini sono stati coinvolti tra cittadini negli incontri, diciamo nella città, nel punto mobile e gli ordini professionali. Sono stati 220 bambini, 100 architetti o professionisti, che sono venuti da fuori dalla città e hanno dato anche loro un contributo importante. Tutti hanno partecipato rispetto alle competenze e rispetto a, diciamo, alle competenze che tutti possono portare proprio all'interno di un percorso di questo tipo. Dalla partecipazione sono emerse 567 segnalazioni puntuali, che sono state georeferenziate, e quindi di fatto vanno a rappresentare una mappa delle richieste della città. E' un patrimonio che viene lasciato, è un patrimonio fondamentale perché rappresenta... (INTERRUZIONE)... di quello che la città chiede in questo momento storico, nel 2018. Ci sono 285 indicazioni non georeferenziate, che hanno prodotto una matrice sulle grandi richieste. Quindi, come si interviene sull'agricoltura urbana. Come si interviene sugli usi civici. Quindi, richieste non fisicamente identificabili. Ma, questa è l'altra cosa importante, una partecipazione continua. Cioè lo vedete nell'ultimo punto: l'Ufficio di Piano ha continuato a ricevere e a chiedere indicazione da parte dei cittadini e in totale ha esitato circa 700 contributi, che sono arrivati in questi anni e che sono stati analizzati, catalogati, identificati e esitati rispetto ad una indicazione di eventuale accettazione o meno all'interno del Piano. Cioè si parla di migliaia, a questo punto di circa mille, anzi di più, più di mille contributi, che sono stati a questo punto analizzati. Accanto a questo, oltre, ripeto, al rapporto di interscambio e attivo che c'è stato con gli ordini professionali tecnici, che hanno partecipato a portare le loro competenze nel Piano Operativo e quindi sono stati protagonisti di quel percorso, sono stati fatti incontri, evidentemente, con tutti i portatori di interesse della città. Qui ce ne sono alcuni, che vanno sia da portatori di interesse locali, che portatori di interessi particolari, come può essere Cassa Depositi e Prestiti per verificare potenzialità di investimento nel territorio.

A questo punto, eccolo, quindi le premesse sono queste. Qui è dove siamo arrivati. Siamo dentro le dinamiche di politiche urbane, siamo dentro una competizione internazionale. Prato, deve essere messa nelle condizioni di competere, competere ad armi pari e forse anche meglio rispetto ad altre realtà urbane. E' una città che si merita di avere gli strumenti più innovativi per essere in quelle dinamiche. Risposte ai cittadini, alle imprese, alle componenti nella città.

I temi del Piano sono fondamentalmente temi, che possono essere riassumibili in questi tre grandi contenitori: il riuso. Il riuso visto come strategia principe in una città che ha milioni di metri da ripensare, quindi nelle sue varie dinamiche. Il riuso visto come, e quindi interventi nell'esistente, come rendere semplici le cose facili, renderle semplici, renderle semplici ai cittadini, alle imprese. Dare risposte concrete alle esigenze. Far diventare Prato una città semplice significa dare risposte ai cittadini, alle imprese che ci sono, ma anche promuoverla per l'in-coming di altre aziende, per attrarre, per attrarre le altre aziende e diventare un luogo attrattivo rispetto a quei comparti economici che sempre più ci guardano con interesse. Qui, vedo l'Assessore Squittieri e l'Assessore Toccafondi, con le quali spesso ci troviamo con aziende del settore tecnologico, piuttosto che dell'audiovisivo, che dimostrano interesse a Prato, alla Città. Quindi si aprono nuovi scenari per la città di Prato.

E, evidentemente, il riuso e questa semplificazione vista anche come una risposta nel breve periodo alle esigenze dei cittadini e delle imprese come un modo per far partire il settore primario dell'edilizia. Quindi, un modo per far partire interventi e creare opportunità di lavoro e posti di lavoro in un settore come quello.

Il secondo tema è quello della città pubblica. Cioè una città, il Piano diciamo va a strutturare una città fatta di servizi, che sono erogati e distribuiti nel territorio. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la scuola, gli edifici sportivi, le parrocchie, le associazioni, le piazze, gli edifici sanitari, sociali, sono quei luoghi nei quali avviene la vita quotidiana dei cittadini. Sono quei luoghi fisici e spaziali che devono essere alla portata di tutti. La città deve essere strutturata il più possibile in modo assolutamente diffuso di questi spazi, e Prato, grazie alla forza, diciamo al suo assetto urbano, quindi e alla presenza delle frazioni, garantisce questo tipo di potenzialità, questa diffusione dei servizi. Quindi, immaginatevi che il piano fa una specie di, immaginatevi una costellazione di punti diffusi in tutto il territorio comunale, interconnessi tra di loro attraverso le piste ciclabili, attraverso i sistemi di mobilità dolce, e cosa fa? Crea quei servizi di prossimità al cittadino. Crea la piazza nella frazione, piuttosto che l'edificio sportivo, piuttosto che l'edificio scolastico, piuttosto che l'edificio sanitario. Quindi, il piano pianifica questa città e porta in prossimità dei cittadini i servizi.

L'ultimo tema, quello che è emerso come uno dei più importanti del piano, che era nato, tra virgolette, in sordina e che grazie, poi lo dirò, diciamo all'intuizione

dell'ufficio di piano è diventato l'elemento centrale, è quello dell'ambiente. Il tema dell'ambiente, che ha una prospettiva e una prerogativa nuova, diciamo che affronta i temi ambientali. I temi ambientali nelle politiche urbane vuole dire i giardini, i parchi, come si fanno i parcheggi, come si fanno nuovi edifici ecc, in una chiave assolutamente nuova, che non guarda solo al tema della resilienza urbana, quindi alla capacità della città di rispondere ai cambiamenti climatici, ai temi dell'inquinamento ecc, ma soprattutto, e questa è una sfida davvero su cui tornerò, politica che in questo momento la città di Prato sta lanciando al livello nazionale, interpretare i temi ambientali come temi di salute pubblica, e quindi di prevenzione sanitaria. Poi ci tornerò.

Chi ha fatto il Piano? Questo è importante perché il Piano Operativo è il piano della città. Se si vuole essere efficaci ed efficienti bisogna confrontarci con tutte le sue componenti e poi bisogna che il piano venga fatto da chi poi lo gestisce. Questo è un elemento molto importante. La scelta, quindi, che è stata fatta è che anche grazie alla presenza di altissime competenze, dentro gli uffici del Comune, l'Ufficio di Piano è il Comune. Quindi è il comune con i suoi funzionari, con i suoi dirigenti, con i suoi architetti, che hanno sviluppato il progetto e qui davvero non finirò mai di ringraziarlo pubblicamente, e che poi dopo via, via, hanno individuato quelle consulenze specialistiche che servivano per quel tema specifico e per portare a Prato i massimi esperti su quei singoli temi.

Quindi, qui lo vedete, il gruppo di progettazione, che ha sviluppato il progetto, questa è la parte che riguarda, diciamo, gli uffici pubblici. Accanto a questo ci sono tutta una serie di consulenti esterni, su tantissimi temi che riguardano un piano operativo e, in più, l'integrazione, evidentemente, con tutti gli uffici del Comune, che hanno da subito collaborato davvero in modo sinergico quello che, evidentemente è un progetto di città, un progetto che deve essere condiviso, prima di tutto, dai suoi uffici, da chi poi dopo lo dovrà gestire.

Gli elaborati li avete già, probabilmente li avete già visti perché avete avuto l'elenco, diciamo, e l'indice di quelli che sono gli elaborati di Piano. Ecco, entriamo quindi nel Piano. Il Piano ha una, diciamo parte dalla definizione del perimetro del territorio urbanizzato e agricolo. La prima scelta, che è stata fatta, è stata quella di identificare immediatamente, quindi questa attraverso la variante al Piano Strutturale, così come previsto dalla Legge Regionale, il territorio in due grandi ambiti: il territorio urbano e il territorio agricolo.

Il territorio urbanizzato e il territorio rurale si distinguono poi in: territorio urbanizzato, tessuti storici e tessuti contemporanei e il territorio rurale in paesaggi rurali e ambiti rurali.

E' un Piano, ora gli addetti ai lavori o i membri della Commissione Urbanistica l'hanno presente, che sostanzialmente modifica e in modo speculare, cioè modifica di 180 gradi l'approccio e le modalità di gestione della città del Piano Secchi. Quindi, affronta i temi dell'uso soprattutto dell'esistente in modo completamente diverso. E come lo fa? Lo fa identificando il valore del tessuto edilizio, del tessuto urbano, quindi il significato, quindi per capirci: Palazzo Pretorio è un immobile vincolato dalla Sovrintendenza, poi ci sono, via, via, vari tessuti importanti, che hanno un valore testimoniale e via, via si arriva fino a quei tessuti che, invece, non hanno un valore testimoniale, che quindi possono essere sostituiti. Rispetto a questo tema dei tessuti edilizi il Piano cosa dice a differenza del Piano Secchi, che identificava tipo di interventi e funzioni? Dice: le funzioni che sono escluse e il tipo di interventi che può essere fatto. Più dà una grande possibilità di ampliamento, poi credo se ne parlerà successivamente e quindi cerca di stimolare il più possibile il riuso della città in una fase storica in cui, vi faccio un esempio: i servizi, oggi, sono uno dei grandi temi della contemporaneità. Che siano servizi pubblici o che siano servizi privati, il Piano, ad esempio, dice che possono essere fatti. I servizi si distinguono in servizi privati o servizi pubblici e di interesse pubblico convenzionati. I primi hanno uno Statuto, i secondi, essendo una funzione pubblica possono andare dovunque. Ma la stessa cosa vale in generale come approccio nei tessuti e nella capacità, diciamo e nell'impulso che dà il Piano sull'utilizzo dell'esistente, proprio a cercare di aprire la possibilità di interpretare i nostri edifici esistenti in modo assolutamente nuovo, lasciando, lasciando assolutamente alla creatività dei professionisti e dei cittadini e delle imprese le modalità di utilizzo. Dando, evidentemente, dei paletti su alcune strategie.

Entra l'Assessore Mangani.

Quindi, prevale il tipo di intervento che si fa sull'immobile, cioè prevale l'immobile, il suo valore e il tipo di intervento. Se, ne parlavamo prima in conferenza stampa, in villino liberty ci sta una residenza, una associazione o un ufficio, a noi interessa il tipo di intervento, che viene fatto, a noi ci interessa che rimanga il villino liberty. Se, invece, un edificio non ha nessun valore testimoniale o addirittura incongruo, quell'edificio potrà essere sostituito con qualcosa di nuovo. Quindi, questo lo vedete, poi dopo, diciamo, avrete modo di approfondire i temi, sono quindi i tessuti, che sono all'interno del Piano che, tendenzialmente, si dividono in: urbanizzazioni storiche, cioè le urbanizzazioni precedenti al '54, che è la fotografia della città, per la quale vengono date delle prescrizioni un po' più alte rispetto agli altri edifici, e si dividono in tessuti a funzione prevalentemente residenziale, mista e industriale artigianale. I tessuti contemporanei, per i quali ancora c'è una divisione in prevalente funzione residenziale, funzione mista o mono funzionale, come per esempio i macrolotti industriali. E, quindi, rispetto a questo, cosa significa? Il Piano verrà letto in questo modo: ci sono delle aree, vedete delle aree, delle aree all'interno delle quali c'è il codice, c'è il tessuto edilizio quello che comanda quindi è la norma. Cioè si

andrà a vedere nelle norme tecniche di attuazione quello che si può fare. E la logica, vi ripeto, è quella di, davvero, creare le condizioni perché le migliori forze della città partano, partano e si creino le condizioni dello sviluppo di questa città. Dall'altra parte abbiamo l'ambito rurale, che è diviso in paesaggi. Qui vedete i paesaggi rurali, che a loro volta hanno una ulteriore identificazione trasversale sulle potenzialità e sulla qualità di questi paesaggi, e quindi sulla loro potenzialità ad accogliere o meno certe funzioni e certe trasformazioni, tenendo conto che il paesaggio rurale a Prato, deve essere evidentemente tutelato e rispetto al quale la logica, che sovrintende questa, diciamo il trattamento di queste aree, è stato fatto su, sostanzialmente, due temi: la valorizzazione paesaggistica di aree come, per esempio, il territorio a sud della città, tra, che ne so, le Cascine di Tavola, Tavola e Castelnuovo, solo per citarne uno, e la potenzialità di far sì che questo territorio abbia davvero un valore non come area in attesa di urbanizzazione, ma come un'area dove fare produzioni agricole di qualità e quindi per un rilancio del territorio. E quindi questo lo vedete, sono poi le indicazioni dei tessuti, diciamo dei paesaggi che sono nell'ambito del territorio rurale.

I progetti, di cui abbiamo sempre parlato in questi anni, quindi il progetto relativo al centro storico, le Mura, la porta nord della città, il Macrolotto Zero, sono tutti all'interno del piano. Cioè, quello che è importante è avere presente che i vari progetti, anche importanti di cui si è dibattuto in quest'aula, nella stampa, in città in questi anni ecc, sono dei pezzettini di un grandissimo puzzle, che è il progetto complessivo della città. Quindi, vedete che nelle Mura, il centro storico e Porta Nord identificate tutti i temi su cui ci siamo mossi in questi anni, quindi la creazione di parcheggi, diciamo, a corona intorno al centro storico. Nuovi accessi al centro storico. In questo contesto si capisce ancora di più il ruolo che, per esempio, possono avere certi interventi come il parco centrale o interventi come la zona nord della città, Piazza Ciardi e il sistema Fabbricone, Piazza del Mercato Nuovo, Piazza Ciardi, Playground del Serraglio ecc.

Al Macrolotto Zero interventi di riuso fondamentale in cui verrà preservata il carattere di città fabbrica. Questo è un quartiere che ha un carattere. Un carattere importante. Ed è un quartiere che può rispondere ad esigenze importanti di settori economici altrettanto importanti. La logica è quella di portare questi settori per andare in una riqualificazione funzionale del quartiere e il PIU, evidentemente, va in questa direzione. Lo vedrete che il Piano cosa prevede? Prevede connessioni trasversali tra i quartieri, tra i lotti. Prevede l'inserimento di nuove funzioni pubbliche, prevede l'acquisizione di immobili, prevede la creazione di parcheggi perché c'è bisogno di parcheggi. Prevede la creazione di verde perché c'è bisogno di verde. Prevede, quindi, di portare nuove funzioni e standard all'interno del quartiere. E poi la Declassata, ad esempio, vi ho portato solo alcuni esempi. In un tratto in cui, vedete, questa ad esempio è l'ex Banci e lì siamo al Parco di Via Roma, all'ex

ippodromo, vedete che si compone di grandi azioni, come grandi parchi, e allo stesso tempo interventi sull'esistente. Quindi, la mappatura ha previsto una mappatura assolutamente di dettaglio su tutto il tessuto edilizio della città. Ringrazio qui gli uffici perché, davvero, è stato fatto un lavoro enorme di mappatura, che, sostanzialmente, cosa fa? Identifica quegli elementi testimoniali della città e del nostro territorio e, ad ognuno di questi, associa una scheda. Cioè i proprietari di quell'immobile, i progettisti, i professionisti avranno non solo quel tipo di intervento, ma potranno spiegare, ad esempio, al committente che l'immobile, che hanno comprato è un immobile rurale del '500, o è un vecchio mulino del '300, che è inserito nell'ambito del grande parco delle Gore di Prato. Quindi, hanno una documentazione testimoniale, estratti di mappa, estratti dai plantari eccetera, estratti dal Catasto Leopoldino eccetera, che permetterà, davvero, di capire perché quell'immobile è importante e perché quell'immobile deve essere preservato.

Le aree di trasformazione. Il Piano si attua quindi con un grande, diciamo, moto di impulso agli interventi sull'esistente e, allo stesso tempo, va ad agire su grandi aree attraverso le aree di trasformazione. Si è dibattuto molto in quest'aula, anche con piani e con varianti sui temi della perequazione. Il piano operativo è un piano che non ha nessun area con un indice. Le nuove edificazioni sono tutte fatte in funzione di una grande utilità pubblica, che si divide in due grandi categorie: l'acquisizione di immobili utili ai fini istituzionali, e quindi immobili che servono al pubblico per realizzare le sue funzioni e l'acquisizione di grandi appezzamenti di terreno nei quali fare quelle politiche di miglioramento ambientale, di cui vi parlerò.

Il Piano prevede l'acquisizione, in programmazione a titolo gratuito, di circa 75 ettari di nuove aree libere, nelle quali fare forestazioni urbane. Per capirci, anche per avere un ordine di grandezza: 75 ettari, se il Comune li dovesse espropriare, quindi acquisire attraverso opere pubbliche, sono circa 80 milioni di Euro. Il Comune di Prato non avrebbe mai questa... (INTERRUZIONE)... Quanto ho? L'altro grande tema, vi dicevo, è diciamo il welfare. Cioè come la città si articola e si struttura rispetto a una, diciamo agli standard, alle funzioni pubbliche. La città pubblica, lo vedrete nella mappa, è una città completamente distribuita, è quella costellazione, che vi dicevo, di spazi e luoghi pubblici interconnessi tra di loro. E quindi abbiamo le aree per l'istruzione, le aree di interesse e delle attrezzature collettive come le RSA, quindi i servizi sanitari, i servizi religiosi. Abbiamo l'edilizia residenziale pubblica nelle sue diverse accezioni, social housing, co-housing, condomini sostenibili, per anziani ecc.

Più gli spazi aperti. Quindi, parcheggi pubblici, quindi ne abbiamo visti anche per esempio nel centro storico. Il Macrolotto Zero. E il grande tema del verde. Il grande tema del verde, dicevo, è diventato il vero diciamo tema trasversale di tutto il piano. Diciamo che i temi ambientali, di fatto, sono diventati come se fosse una, nei modelli

di governance un elemento di riferimento costante su qualsiasi scelta. Cioè qualsiasi scelta è stata fatta mettendola sempre in confronto con i temi ambientali.

Qui vedrete una serie di mappe, che vi iniziano a spiegare il meccanismo. Questi sono il verde pubblico e sportivo esistente. Questi sono verde pubblico e sportivo di progetto. Questi sono il verde esistente e di progetto, già messi insieme e vedete come la città nelle aree urbane inizia a strutturarsi con una struttura verde. E quindi questo vuol dire nuovi impianti sportivi, come a Chiesanuova o a Iolo. Vuol dire orti sociali, quelli che sono in costruzione e quelli che sono in progetto. Vuol dire che nell'insieme si inizia a costruire questo network di verde, di cui abbiamo più volte parlato e che se messo insieme agli assi verdi e alberati, che sono in programmazione, iniziano davvero a costruire una città che affronta, che inizia ad affrontare questo tema.

Nel Piano Operativo, chiaramente, sono inserite tutte le indicazioni. E qui, davvero, voglio anche ringraziare l'Assessore Alessi e l'Ufficio Mobilità, che hanno da subito collaborato al Piano nella definizione del, diciamo, nella strutturazione del sistema, ad esempio, della ciclabilità. Cioè tutte le indicazioni del Piano, del PUMS sono all'interno, evidentemente, del piano operativo.

E ora, diciamo, chiudo parlando proprio dei temi ambientali perché sono, credo, l'elemento più nuovo e più importante, che noi stiamo introducendo con questo piano. Questo, che vedete, è una immagine, che ha fatto Stefano Boeri, diciamo a cui è stato affidato l'incarico insieme a Stefano Mancuso, di proporci e di portarci delle riflessioni molto alte, dove vedete da subito come questa idea di una città fatta di un network di aree verdi, all'interno della quale si colloca l'edificato, viene immediatamente fuori. L'idea è molto semplice: a Prato, fortunatamente, ci sono grandi aree libere all'interno della città e quindi bisogna portare il verde dove i cittadini vivono. I temi ambientali sono proprio nel portare gli alberi all'interno della città e dove vivono i cittadini.

Chiudo ritornando... ecco, diciamo il tema che è diventato davvero il tema centrale, quindi è: bene, facciamo le aree di trasformazione, sviluppiamo i temi sul riuso del territorio ecc. Come lo facciamo? Lo facciamo promuovendo strategie di miglioramento ambientale della città. Con una filosofia di fondo che è proprio questa: assegnare al tema del verde dentro la città, una funzione di prevenzione sanitaria, una funzione di salute pubblica. Qui, l'abbiamo detto prima con il Sindaco e come Giunta e come gruppo consiliare lo ripetiamo: il Piano Operativo di Prato lancia una sfida politica e culturale al livello nazionale. Cioè come le politiche ambientali dentro la città possono diventare politiche di prevenzione sanitaria. Cambiare lo Statuto, addirittura, di spesa di questo. Perché, lo sapete, l'ho detto varie volte, per curare le transaminasi si possono prendere le medicine, ma si può anche

andare a camminare. E se si va a camminare ci vuole un luogo sano dove andare a camminare.

I temi ambientali, quindi, sono stati l'occasione per ripensare complessivamente, diciamo per costruire, e qui davvero non smetterò mai di ringraziare l'Ufficio di Piano nello stimolare costantemente queste indagini, le indagini che sono state fatte sono i temi ambientali sono indagini sulle isole di calore. Le isole di calore nelle città sono un problema sempre più grande per effetto dei cambiamenti climatici.

I temi ambientali significa agire attivamente sui temi della qualità dell'aria, sui temi quindi di come ombreggiare la città. Sui temi di come migliorare, di come produrre ossigeno dentro la città, di come produrre ombra. Di come fare, cioè tutte quelle cose che vanno a creare dei luoghi dove si vive meglio. Si vive meglio e in modo più innovativo. A Prato questo ragionamento è un ragionamento molto importante perché come nei settori industriali si affianca ad un tema molto importante di sviluppo di questa città. Noi siamo una città nella quale c'è la sperimentazione sulla tecnologia del 5G. Questo significa che da un punto di vista, diciamo, proprio progettuale, un parco passa da essere un elemento di abbellimento ed un retino in una mappa, ad essere un numero di alberi a cui possono essere assegnati dei sensori che identificano in tempo reale il contributo che danno quegli alberi. E quindi si può quantificare in termini quantitativi questo.

Questo credo sia una sfida enorme. Credo sia una sfida enorme perché significa poter dare, ad esempio, alla politica in questa logica di sfida, che noi stiamo facendo, i dati quantitativi su cui basare delle scelte anche di finanziamento e di investimento. Questo vuol dire. Non solo dire bisogna fare gli alberi perché sono belli, ma dire bisogna fare gli alberi perché salvano vite umane. Questa è la grande sfida che noi stiamo ponendo. In tutto questo le azioni sui temi ambientali sono delle azioni che non riguardano solo le aree aperte, ma abbiamo chiesto all'Ufficio di Piano ed ai nostri consulenti di dirci anche come l'edificato e il costruito possa avere delle qualità da un punto di vista ambientale. Possono contribuire in questa logica.

Cosa è stato fatto, quindi, da questo punto di vista? Bisogna sempre partire dai dati, perché sennò sono discorsi che fa il Barberis in Consiglio Comunale, che lasciano, evidentemente, il tempo che trovano. Abbiamo quindi coinvolto, oltre ad esperti sui temi dei cambiamenti climatici, delle connessioni ecologiche, abbiamo attivato due consulenze specifiche, una per quantificare i benefici, che gli alberi, che attualmente esistono a Prato, danno alla città, e questa è una consulenza, che ha sviluppato Stefano Mancuso e qui davvero voglio anche ringraziare, desidero ringraziare Estra, perché questo è stato sviluppato in collaborazione con Estra in questa logica di proiettare già il Piano Operativo in questa dinamica di sperimentazione sul 5G. E quindi a Mancuso è stato chiesto di quantificare anche in termini economici, oltreché di benefici ambientali, che cosa fanno i 30 mila alberi circa, che il settore

dell'Assessore Alessi quotidianamente gestisce e vedrete che è importante perché gli alberi assorbono inquinanti. Gli alberi fanno sì che l'acqua possa essere meglio recepita dai terreni. Gli alberi producono benefici da un punto di vista di energia, che deve essere spesa per riscaldare o raffrescare gli edifici. Gli alberi assorbono l'ossigeno e la Co2. In totale, i 29.100 alberi producono benefici economici per 450 mila Euro.

Da questi dati siamo partiti e con, appunto, l'Ufficio di Piano insieme allo studio di Boeri, hanno sviluppato questo action plain per la forestazione urbana. Cioè un piano di azione di ispirazione europea, che già traduce in termini progettuali il piano. Il piano, dentro il piano c'è tutto questo. Questo è un piano di azione. Cioè noi stiamo dando alla città la possibilità di sviluppare su sei temi, questi temi da un punto di vista concreto e sono azioni fattibili, reali. Si tratta di mettere gli alberi nelle scuole, si tratta di mettere gli alberi nelle strade. Ci sono delle cose che il pubblico può già fare oggi.

I temi dell'action plan sono sei, e sono questi:

- il Parco Fluviale delle Gore, quindi la creazione e l'implementazione del progetto Riversibility e l'implementazione di un progetto su tutto il sistema delle Gore di Prato, che è un tema fondamentale della città.
- Il verde di mitigazione delle infrastrutture, cioè la realizzazione di verde lungo le arterie di traffico più importanti.
- Il verde capillare, quindi questo verde diffuso nell'ambito della città.
- I golfi agricoli periurbani e i grandi parchi, quindi queste grandi aree verdi all'interno della città e delle aree costruite.
- La demineralizzazione urbana, cioè far sì che l'edificato acquisisca valore ambientale e il parco agricolo sud della città.

Vi faccio due esempi per capire in che cosa si traduce. Si traduce in grandi parchi. Si traduce in grandi parchi dentro la città, a Casale, a Maliseti, a Chiesanuova, a San Paolo, a San Giusto a Mezzana, lungo la declassata, lungo Viale Berlinguer, cioè grandi aree per centinaia di ettari che penetrano la città e che portano qualità ambientale all'interno, esattamente dove stanno i cittadini.

Questo è un esempio, lo vedete, il parco di San Paolo: attraverso la perequazione si acquisiscono aree, si acquisiscono edifici, si programma la demolizione di edifici per creare continuità ambientale tra le parti. E poi il sistema della demineralizzazione urbana. Cioè dare incrementi anche di superfici, soprattutto in certe zone della città, in particolare le aree industriali omogenee, quindi il macrolotti industriali, tranne il

Macrolotto 2, evidentemente, che è stato oggetto di una variante recentemente, ma anche i lotti artigianali, in cui la superficie coperta e la superficie impermeabile tra edifici e strade, evidentemente, è quasi al cento per cento, non al cento per cento, ma quasi, e quindi si introduce un meccanismo di premialità in termini di superfici, se te demolisci vai in altezza, liberi suolo e metti alberi. Questa è la strategia, cioè ti premio, ti do la possibilità di fare un intervento che abbia un senso anche da un punto di vista economico, se te dai tanto alla città. Questo è il ragionamento. Tanto da un punto di vista ambientale.

Gli interventi, quindi, che si traducono in interventi nello spazio pubblico e interventi negli edifici. Quindi, diciamo, nell'insieme il piano cosa fa? Va a dare quegli strumenti alla città di Prato per affrontare le competizioni globali. Dà strumenti di sostenibilità, dà strumenti innovativi, dà strumenti che permettono anche agli operatori del settore dell'edilizia di raccontare questo. Raccontare che si costruisce un edificio di fronte ad un parco è un valore, è un valore, è un valore. E si racconta che questo può essere misurato e che può essere misurato in termini di salute pubblica è ancora di più un valore, che si traduce anche in un valore economico.

Il piano, quindi, cosa fa? Va a proiettare Prato in questa sfida. Questa è la grande sfida che noi stiamo proponendo. Una sfida, che cerca di dare risposte nel domani, alle istanze dei cittadini e delle aziende e, in prospettiva, nel medio periodo che è l'unico periodo, che esiste sui temi ambientali, per creare una città più sana. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Grazie Assessore Barberis. C'ho iscritto a parlare il Consigliere Scali. 15 minuti, grazie Consigliere.

CONSIGLIERE SCALI - Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Prima di entrare in argomento voglio salutare il Piano Secchi. Lo saluto nella certezza che nessuno lo rimpiangerà, neppure chi sostiene che abbia lasciato una sostanziale eredità, salvaguardando dagli appetiti immobiliari, a suo tempo molto spinti, intere porzioni di territorio edificato. Non credo che questo sia vero. Sono invece sicuro che sulle penetranti verdi da voi citate in premessa, nella relazione di questo piano, resta qualcosa a futura memoria del contrario. Il Piano Secchi non lascia una eredità. Lascia un territorio fatto di edificato residenziale, in larga parte ingessato, risanamento conservativo, sistemi "L", qualcuno lo capisce. Poteva lasciare, se non si interveniva in maniera provvidenziale durante l'assessorato Ciuoffo una città fatta di fabbricati produttivi trasformati alla residenza, con superficie lorda di pavimento raddoppiata. Lascia le sue lacune, le sue difficoltà applicative e 350 varianti puntuali. E' vero quel piano nasceva in un momento di transizione, fra due modi diversi di

concepire gli strumenti urbanistici. Questo credo sia l'unica attenuante. Ma nel nostro caso fu certamente pagato un prezzo dal punto di vista della capacità di chi guidò quell'atto di sapere leggere il territorio e tradurre in regole urbanistiche le sue reali necessità.

Quell'esperienza negativa credo sia stata utile per il lavoro di oggi, come sono stati un impianto regionale normativo riaggiornato ed un piano strutturale di prospettiva. Ma, pur disponendo di tutto ciò, penso che la presenza di una squadra in grado di mettere in campo le necessarie capacità per costruire un atto così complesso sia stata determinante. Complimenti, quindi, allo staff di Piano, al Dirigente Architetto Caporaso e a tutti i suoi collaboratori, che lo hanno realizzato con forte impegno seguendo, come ci è stato spontaneamente precisato in commissione, gli indirizzi dati dalla politica, ovvero da questa Giunta.

Questo piano è un atto tecnico complesso e corposo, la cui mole non ha permesso, con i tempi dati, una analisi approfondita. Ciò nonostante mi sono fatto una idea. Ho l'impressione che molti, i tecnici, il settore edile ed affini, in attesa di un significativo riscontro, resteranno delusi nel vedere un piano che certamente nel suo impianto normativo può funzionare, ma che poi va per massimi sistemi e previsioni urbanistiche non alla portata di tutti, e quando di pubblico interesse difficilmente realizzabili. Ma andando per temi, io vi propongo le mie perplessità:

di fronte ad un atto del genere, a cui lo staff di Piano credo abbia lavorato da almeno due anni, la compressione dei tempi nei nostri confronti mi è sembrata un modo garbato per liquidare in fretta la pratica ai Consiglieri Comunali, ai quali è mancata anche la possibilità di assistere e partecipare ad un reale confronto sulla specificità della materia. Un confronto, che può anche non essere previsto nei procedimenti, ma che io avrei fatto in modo, comunque, di attuare. Sarebbe stato, infatti, molto utile un coinvolgimento vero degli ordini professionali, per dibattere con loro dentro la commissione, almeno l'impianto normativo e sarebbe stato, altresì interessante partecipare alla discussione, che immagino non ci sia stata, fra i settori comunali deputati alla pianificazione e all'attuazione. Questo avrebbe significato per noi Consiglieri, ma anche per i tecnici comunali, farsi una idea del Piano Operativo, loro che da domani, in virtù della norma transitoria, dovranno rispondere, a chi si presenterà da loro per attuare un qualsiasi tipo di intervento.

Nei loro confronti non so cosa sia stato fatto. So che con noi è stata adottata la tecnica del convegno per crediti formativi, insufficienti per licenziare quest'atto, perché credo che per esprimere un voto consapevole su un tema come questo, non basti il confronto politico, ma serva un dibattito tecnico, che riassunto dal credito formativo non ha potuto fornire, semplicemente per assenza di interlocutori.

Certamente, il vostro è un percorso lineare e non dubito che la partecipazione fatta corrisponda ai dettami di legge, ma capite bene che c'è modo e modo di fare le cose e tutto ciò, questa assenza di confronto, e contraddittorio vero non sfugge in nessun modo al giudizio degli addetti ai lavori, neppure organizzando con loro incontri a posteriori.

In attesa di capire se realmente questo piano corrisponda alle aspettative della città e di chi deve spiegare alla città cosa si può fare e come, nel merito posso dire di non condividere il risultato di molte delle scelte fatte, anche se compiute in virtù di sani principi generali e nel rispetto della legge che regola la formazione del Piano Operativo. La disciplina della perequazione, che avete scelto di adottare, viene risolta prevedendo interventi pianificatori a monte, che si attuano dentro la stessa UTOE, ovvero fra UTOE diverse, e in quel caso anche con atterraggio sul proprietà comunale. Mi pare di capire che la spina dorsale di questo meccanismo siano stati i contributi alla pianificazione pervenuti dai cittadini. Questa soluzione sta pienamente dentro le facoltà attribuite dalla Legge, lo so, ma si tratta di una perequazione concertata per interventi puntuali, il che non mi convince perché la concertazione la vedo bene quando al tavolo siedono i sindacati o i rappresentanti di categoria, e prediligo un tipo di perequazione più generalizzata dove il diritto perequativo è meglio distribuito e non solo al vantaggio dei più attenti a certe dinamiche.

Nel caso poi dove la perequazione coinvolge la proprietà pubblica, ho ulteriori perplessità, non tanto per la previsione in sé, che è aderente al dettato normativo, ma in quanto ignaro di una cartografia generale delle aree di proprietà comunale, che penso il Consiglio avrebbe dovuto conoscere, se non altro da un punto di vista ricognitivo. Perché se è fondamentale conoscere la carta dei corsi d'acqua, credo lo sia altrettanto sapere che alternative di scelta potevano esistere in relazione agli atterraggi su proprietà comunale. Certo, queste mie perplessità possono sembrare delle forzature se contrapposte all'obiezione di dover pianificare osservando la legge regionale. Ma allora perché non seguirla fino in fondo? Perché non prevedere come indica l'articolo 95, la nuova edificazione, individuando fra le aree in trasformazione la fattispecie dei lotti interstiziali. Se è vero come è vero che la Legge Regionale stabilisce e disciplina che le trasformazioni debbano individuare: a) gli interventi, che si attuano mediante i piani attuativi; b) gli interventi di rigenerazione urbana; c) i progetti unitari convenzionati o permessi convenzionati come si chiamano qui; d) gli interventi di nuova edificazione, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c). Ecco, forse, un motivo ci sarà. Forse, tutte queste tipologie di intervento messe insieme sottendono un modello organico di pianificazione, dove l'uso dello strumento perequativo rigido per comparti, viene equilibrato da una previsione di nuova edificazione, magari di modesta entità, ma diffuso sul territorio. Ho posto questa questione in commissione e mi è stato risposto: la mancata previsione delle nuove edificazioni per i lotti interstiziali è stata una precisa scelta. Ecco, io non la condivido

perché penso che la previsione di 60 progetti importanti, codificati a priori e la contemporanea assenza di un tessuto più modesto, ma diffuso di trasformazioni, peserà in maniera negativa sul circuito economico, produttivo e professionale della città.

Anche del permesso a costruire convenzionato ne abbiamo parlato in commissione. Io lo giudico una riedizione dei PUM, che ebbero scarso successo in vigenza del Piano Sozzi-Somigli. Qualcuno forse se li ricorda. Comunque, è stato chiarito che la fattispecie applicabile fuori dalle aree in trasformazione, si può attuare non in quanto prevista dalla Legge Regionale, ma dal DPR 380 del 2001, norma questa che, però, non trova posto in delibera.

Non mi convince neanche l'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione per una questione di coerenza fra gli atti pianificatori. Non mi convincono, infine, tutta una serie di previsioni più di dettaglio, che ho segnalato in commissione e sulle quali non mi soffermo, ma che ritroveremo sicuramente nelle osservazioni, che immagino giungeranno numerose, anche se, in tutta onestà, sulle norme tecniche di attuazione, devo riconoscere concretezza e un lavoro di analisi molto migliore del Regolamento vecchio, del Piano Secchi.

Nella commissione del 29 agosto, durante l'illustrazione della disciplina delle trasformazioni, afferenti una cartografia che le rappresentava, fornita inutilmente ai consiglieri due mesi prima, lei, Assessore, ci disse: prendiamoci per i capelli su qualche area in trasformazione, ma condividiamo certi principi, invitandoci ad una discussione che, in tutta franchezza, a lavoro fatto, mi sembra un po' fine a sé stessa. Per questo, oggi, Assessore, sul pacchetto fatto io non discuto, rimetto semmai le mie modestissime osservazioni. Mentre, invece, sui principi generali, che lei sollecitava a condividere, come non essere d'accordo? Mi si secca la gola. Ho belle e bevuto. Anzi, facciamo così: sono io a chiederle di condividere con me il perseguimento dell'interesse generale e voglio chiederle di essere dalla mia parte nel sostenere l'ambizione di una città vivibile, verde, moderna e, al tempo stesso, attenta alla tutela e alla conservazione degli elementi valoriali. Certamente lo farà. Qua dentro, su questo tutti siamo dalla stessa parte, ma poi si tratta di fare delle scelte, meglio se bilanciate e credibili.

Lei ha scelto di perequare per costruire dei parchi, una scelta condivisibile. Io avrei scelto di perequare le aree sottoposte a vincolo cimiteriale, per costruire intorno a quei luoghi, venti, venti boschi urbani, ottenendo i medesimi effetti sul tema della Città Verde e delle sue previsioni, ma spendendo meno. Perché le mie aree, da un punto di vista perequativo, valgono 1/3 delle sue. Stessi principi, scelte diverse. Il fatto è che se veramente si crede alle scelte, che facciamo, dobbiamo renderle credibili fino in fondo. E allora, se voglio fare un parco, non metto il pallino in mano ai privati con una perequazione insostenibile, ma impongo il vincolo pre - ordinato

all'esproprio, oppure, creo le condizioni, economicamente vantaggiose a che la perequazione possa realizzarsi. Se, invece, voglio fare di tutta la città un parco, semplicemente sono un sognatore, non un amministratore. Con questo non voglio dire che non siete stati concreti, anzi ho detto il contrario prima. Però, su certi temi non vi siete posti limiti. Guardi, Assessore, è importante fare delle scelte credibili e bilanciate, perché queste, alla fine, si riflettono sull'immagine dell'intera comunità. Una comunità colta e civile come la nostra, colta e civile ancor prima che qualcuno venisse a dirci che per esserlo bisogna piantare degli alberi, si riconosce dalla sua storia, dal senso della misura, da come tratta i più deboli, dalle pari opportunità, dalla capacità di offrire diffuse occasioni di benessere e da tante altre cose e poi anche da quanti alberi pianta. Io, in venti boschi urbani, ne pianterei un visibilio.

Concludo riaffermando, come detto prima, l'assenza di un reale percorso costruttivo condiviso, non solo con gli addetti ai lavori e non solo con l'opposizione consiliare, ma con l'intero Consiglio, che dovrà votare un atto con scarsa cognizione di causa, il che, almeno per me, non è accettabile, ma sta perfettamente nella logica di una giunta che non ha mai avuto interesse ad un piano operativo condiviso, quanto piuttosto ad un piano suo esclusivo, con il proposito, vista la tempistica, di utilizzarlo a fine propagandistici, nell'imminenza della prossima tornata amministrativa. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Scali di essere rimasto preciso nei 15 minuti. Ho iscritto il Consigliere Berselli. Grazie, Consigliere Berselli, 15 minuti.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie signor Presidente, buonasera a tutti, signor Sindaco, Assessori, colleghi, ufficio e gentile pubblico, buonasera a tutti. Della parte filosofica, concedetemi, ve ne ho parlato in Commissione anche per non annoiare nessuno e per non acuire, in un qualche modo, in un luogo inutile quella che era la discussione, non che oggi ci si debba prendere qua per i capelli, vero? Quindi, partiamo un attimino da dove eravamo rimasti dicendo che il Piano Operativo è uno strumento politico tecnicamente assistito. Qui c'eravamo lasciati. E quindi qui riprendiamo da quelle che sono le responsabilità. Abbiamo un ufficio, che come detto, qui tutto schierato e che saluto e che ringrazio anch'io, per l'amor del cielo, che ha ben lavorato su quelle che erano le indicazioni della politica dell'Assessore, del partito. Quindi, direi che se non fosse, quindi si era detto di parlare di metodo, si era detto di parlare di idealità e si era detto di parlare di sostanza. Quindi, di idealità ne abbiamo già parlato, andiamo al metodo quindi. Se non fosse per l'importanza dell'argomento, verrebbe da chiedersi di che si ragiona. Sono almeno tre anni che lavorate, studiate, pianificate, ci avete coinvolti solo da fine luglio con delle commissioni, che avevano le sembianze di corsi di aggiornamento. Non ci sono le

condizioni e non è un pianto questo, eh, non ci sono le condizioni per esprimersi puntualmente sulle oltre 9 mila pagine fra tavole e norme, relazione politica e tanto altro a solo dieci giorni lavorativi dal voto. L'anima contenuta nelle 67 tavole e nelle oltre 600 pagine complessive di norme tecniche di attuazione, la si vedrà quando si saranno depositate le polveri della propaganda. Da fine luglio ci venivano presentati, via, via gli argomenti con brochure, per sommi capi e in modo fugace, vista la mole di documentazione. A volte, senza tavole di raffronto, come e norme di dettaglio. Addirittura per argomenti importanti come perequazione e trasformazione, c'è stata solo la lavagna e nulla di scritto fino al giorno successivo. Non ci sto mettendo niente di mio, è una cronaca. Così siamo giunti a fine agosto giusto nei termini di legge dei 15 giorni prima con l'invio del link. In questa tempistica avremmo dovuto vedere, capire, interfacciarci, comprendere lo spirito del piano, consapevoli comunque che tutto era già fatto e con la delibera in costruzione chiusa ad ogni proposta fino alle osservazioni dopo l'adozione. Il ruolo, quindi, a cui ci avete relegato è da comparse, non da testimoni e senza testimoni, sappiatelo, nulla resiste nel tempo. Così vanno le cose fra maggioranza e minoranza, lo sappiamo bene, ma questo metodo spiccio, e lasciatemi dire irrispettoso ed esclusivo, proprio non va. Non va non solo nei nostri confronti, non va verso gli addetti ai lavori della città. Infatti, risulta che non siano state fatte illustrazioni e riunioni tecniche nemmeno con gli ordini professionali, lasciatemi esprimere stupore e disappunto. C'è quindi stata scarsa sensibilità e chiusura al confronto sulle profonde visioni di città anche con coloro che poi capillarmente dovranno aderire attuando. Sono quindi nell'impossibilità di entrare nel merito con cognizione di causa. Saranno i toni e le quantità delle osservazioni a dire come la città ha recepito i contenuti conformativi, qui siamo a parlare di contenuti conformativi, non siamo a parlare di un piano strutturale con solo le sue quantità. E' lo spirito di questo piano. Allora, potrò valutare quanto il lavoro offerto sia diffusamente compreso e apprezzato e comprendere se è nell'utile della città intera. Insisto ora su alcuni contenuti riguardo la sostanza. A fronte di moltissime delle 85 aree previste in trasformazione, sono chieste pesantissime cessioni gratuite a compensazione degli interventi proposti, mediamente dal 40 al 60, fino ad oltre il 70%, oltre standard, ma siccome ogni cosa ha un suo proprietario, sarà interessante pesare il tono delle osservazioni.

Secondo. I numeri con tali carichi di penalizzazione, tramite la cessione gratuita, non tornano. I piani di tantissime aree proposte in trasformazione, non sono sostenibili. Prima la cessione in percentuale non sindacabile. Poi, il progetto di suolo vincolato, quindi gli oneri di costruzione, il progetto, la direzione lavori, l'edificazione, il finanziamento fino all'incognita del prezzo di mercato del momento. Così, mentre si sbandiera una cosa, se ne fa un'altra. Prima prendete voi, poi vi disinteressate se è sostenibile o meno. Le gente farà i conti e non partirà nulla. O, forse, solo le benedette aree dove non avete imposto la cessione gratuita.

Terzo. Anche, fra le tante cose eh, perché poi dovremmo capirlo questo piano, io dico solo alcune cose che mi sono apparse all'occhio in quelle commissioni. Anche qualche contraddizione come la perequazione dell'area di Via Rossini, dove sono concessi 3.500 metri quadrati per deposito del Metastasio con relativa segheria, per un teatro del quale avete supinamente accettato il declassamento da stabile della Toscana a scapito dello sconosciuto teatro di Pontedera. Davvero una imbarazzante e illogica trasformazione.

Quarto. Quando si fa urbanistica, in particolare sul rinnovo degli strumenti, occorrerebbe, a mio modo di vedere, considerare la portata sociale di indirizzi e scelte, chiedendosi: genere davvero lavoro e impreso? Vado incontro alle esigenze diffuse della popolazione? In particolare favorisco con lo strumento azioni politiche afferenti una società che invecchia, con tutti i suoi bisogni? Che mercato libero mi propongo verso le giovani coppie con stipendi bassi e limitate garanzie finanziarie? Mi pare di capire che gli orizzonti a cui guardate siano altri. Basterebbero gli ultimi numeri e le statistiche dei matrimoni per capire che siete sideralmente lontani dalla città reale con questo piano e sembra che non li allegiate con i numeri della saletta attigua.

Quinto. Da quel che ho sentito dovrebbe diventare la città dei servizi e del direzionale, ma il rischio è il probabile caos come in un grande bazar, avendo aperto completamente il dettaglio nel direzionale e nei servizi, a tutte le funzioni precedenti e possibili.

Sesto. Dei cosiddetti lotti interstiziali di completamento di schiere e testate, che produrrebbero piccole e diffuse economie, soprattutto realizzabili, nulla. Ma di questo è stato nel dettaglio più preciso il mio collega, che mi ha preceduto.

Settimo. Altro pallino, che in cinque anni non ha prodotto nulla di significativo, è il dedalo delle cosiddette interconnessioni urbane, che dovrebbero realizzarsi fino a creare un ordine urbanistico fine a sé stesso, con gli attraversamenti pedonali e ciclabili fra immobili e proprietà. Beh, io vengo da fuori, e questa città l'ho sempre rispettata, questa città che mi ha accolto. Un conto è migliorarla, un altro è la presunzione di stravolgerla, farla diventare un'altra cosa. Non credo che sia esattamente quello che si aspettano i pratesi. Comunque lo vedremo eh, non ho la presunzione di avere ragione, ma.

Ottavo. Permettetemi di ricordarvi che in Emilia Romagna e a Milano è stato istituito il catasto dei diritti edificatori sospesi e che il Comune ne è il garante. Ma, evidentemente, i relatori illustrano ed esaltano solo i punti chiesti. Insomma, un panorama perimetrato afferente il dettato della 65/2014, la quale prevede che nella perequazione vi siano aree di atterraggio e decollo, legate fra loro. Le quali, attenzione, non dico assolutamente siano concordate, non lo dico, ma mi chiedo,

senza darmi risposta, come si possa indicare l'atterraggio di un'area in un'altra proprietà, senza che il proprietario di questa lo sappia o sia d'accordo e che contempra pure l'interesse pubblico. Davvero bravi.

Sul verde. Ah, si è tanto parlato alla fine del verde. Vengono individuate, in chiave nuova lei ci ha detto, Assessore, vengono individuate le aree per i futuri parchi, in macro aree con, io rimango sempre a quello che avete detto, perché non ci sto mettendo niente di mio, faccio delle considerazioni sopra, i macro aree con proprietà frammentate in loco. Per attuare serviranno almeno il 51% dei proprietari, che dovrebbero consorziarsi fra loro, vista l'assenza del registro dei diritti edificatori e si dovrà espropriare, per fare i grandi parchi, chi, vista anche l'assenza del registro edificatori, si dovrà anche espropriare chi non è dentro questo consorzio. Quindi, attenzione: c'è questa storia che si mette il cittadino contro il cittadino, e accordarsi, quindi, con i diritti edificatori, quindi i consorzi dovranno colloquiare con l'Amministrazione comunale e via come si è detto prima al punto 2 per cedere le aree già previste e poi edificare. E, in definitiva, come le ha detto anche il collega, io lo dico in un modo più spiccio: se credi davvero nei parchi quelle aree le devi inserire in esproprio, perché il principio, in linea generale è anche condivisibile, ma per quanto è macchinoso è praticamente irrealizzabile.

Infine, con pertinenza presaga, non è da detrattori dire che questo piano, per quanto fin qui visto, è ipotetico e utopico. A partire dalla prevista e io dico assurda torre di cento metri di altezza, posizionata nell'attuale parcheggio fra il Mc Donald e la Questura, che contrasterà con lo sky-line del nuovo Pecci, lo schiaccerà proprio. Mi chiedo cosa osserverà la Regione al riguardo. E pensare che qualcuno di voi ha dichiarato che a Prato non si murerà più. Belle parole, che nella giungla di questo piano rimangono tali. Voto contrario, quindi, non per contrapposizione pregiudiziale, ma perché quello che ci proponete è roba, a mio modo di vedere, anche realizzata come detto, ma pensata male a mio modo di vedere e che rischia di provocare immobilismo e pochi benefici davvero per la città. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Berselli di essere rimasto nei tempi. Ho iscritto a parlare la Consigliera Tropepe, il Consigliere Capasso e la Consigliera Tassi. Grazie Consigliera Tropepe.

CONSIGLIERE TROPEPE – Grazie Presidente.

PRESIDENTE SANTI – 15 minuti, grazie.

CONSIGLIERE TROPEPE – Buonasera a tutti. Vorrei partire dai ringraziamenti perché i ringraziamenti sono doverosi, prima di tutto all'ufficio. L'ufficio che in questi anni, perché si parla di anni, non di settimane, in cui la commissione sta lavorando a questo piano attuativo insieme agli uffici e insieme all'Assessore. Quindi, io vi ringrazio per il lavoro. Avremo ancora tanto da lavorare perché, insomma, il meglio deve ancora venire, però quello che abbiamo visto è veramente un ottimo piano. Ringrazio l'Assessore perché grazie alla sua visione, che Berselli tanto contesta, ma che io tanto amo, probabilmente questa città avrà un futuro nuovo e diverso.

Io quello che tratterò adesso sarà una parte del piano, quella ambientale, però prima lasciatemi dire, visto ho sentito gli interventi dei colleghi, e ora io capisco il Consigliere Scali, che è entrato da poco in commissione, ma insomma il Consigliere Berselli è da sempre con noi in Commissione, è dal 2016 che si lavora a questo piano, a questo atto di indirizzo, io ricordo che l'assessore portò in commissione addirittura la bozza dell'atto di indirizzo, cioè di cui ne abbiamo discusso ampiamente in commissione e mi ricordo che ad ogni, ad esempio ogni piano attuativo, lei, Consigliere, era tra quelli che diceva: mi raccomando nel piano mettiamoci anche questo, aggiungiamoci anche quest'altro. Quindi, noi ad ogni piano attuativo, che discutevamo e parlavamo, già davamo delle indicazioni e, insomma, lei ne ha date diverse, Consigliere, mi ricordo, delle indicazioni per il piano. Quindi, insomma, mi sembra un po' ingeneroso, anche nei confronti del Presidente, che io ringrazio per, invece, l'attenzione che ha messo proprio per coinvolgere da sempre e sin da subito i Consiglieri anche quelli meno esperti e ci ha dato modo di arrivare alla giornata di oggi, poter avere una cognizione di questo piano importante, non sicuramente dettagliata perché, insomma, sono 9 mila pagine, insomma è consistente, però noi possiamo sicuramente avere una cognizione importante di questo piano.

Io vorrei partire, appunto, parlerò della parte ambientale e un dato, sicuramente importante da sottolineare, è che la popolazione mondiale dal 2009 ha superato, per la prima volta, la popolazione urbana ha superato quella rurale. Quindi, si pone chi fa progettazione urbana, quindi le amministrazioni comunali sicuramente questo è un tema principe da affrontare, cioè come si vivrà nelle città con l'aumento della popolazione. E la nostra posizione attuale, è stato fatto uno studio, perché ci sono degli studi approfonditi, soprattutto nella relazione sulla forestazione urbana, c'è uno studio approfondito proprio di conoscenza del nostro territorio e sono usciti anche dei dati abbastanza interessanti, perché ad esempio abbiamo, il nostro territorio è composto, tra verde pubblico e verde privato, a 65,4% di verde, che poi si divide nel 23% di alberi, il 34% di zona, 38% zona agricola, 3,9% in cespugli. Mentre la parte dell'edificato a Prato è del 13,8%, mentre la parte, ecco a me questo dato ha sorpreso molto, cioè la parte preminente e importante ce l'ha l'asfalto. Quindi, soprattutto le

strade e i parcheggi. Cioè il 20,08%. Infatti, questo sarà un dato su cui il piano interverrà molto.

Io credo che questo piano ci sia un elemento importante, cioè l'elemento ordinatore di questo piano operativo è il verde. Diventa il verde il nuovo elemento ordinatore che unisce il centro e le frazioni. Questo Piano ci dà proprio una idea di città contemporanea perché come ne abbiamo parlato per il PUMS, che metteva al centro non più l'auto, la macchina, quando abbiamo parlato del PUMS, ma il cittadino. Adesso questo piano, finalmente, mette al centro il benessere del cittadino, non più solamente lo sviluppo economico. Si guarda ai vari aspetti: cioè un cittadino è un lavoratore, un padre, una madre, un partecipante a delle associazioni, cioè si vede la vita intera del cittadino e non solamente una parte. Quindi, e si mette, finalmente, si parte della parte sociale ed economica, si parte di stile di vita e, come diceva prima l'Assessore, un nuovo elemento che in urbanistica sembra strano parlare di salute, no? Fino ad ora, quando si è parlato dei piani, dei vecchi piani regolatori, poco si parlava di questo elemento. Invece, con questo piano, si inizia a mettere questa nuova parola e l'importanza della salute della nostra città.

Vado un attimino nel concreto perché, insomma, siamo tanti oggi, vorremmo parlare in tanti, quindi. Ci sono sei azioni importanti, previste per quanto riguarda, appunto, la strategia per la forestazione urbana. Abbiamo il parco fluviale delle Gore, il parco del Bisenzio, abbiamo insomma in questi anni, quando l'Assessore diceva che già, insomma, c'è la programmazione di determinati interventi, il parco Riversibility è sicuramente in fase di attuazione e potremmo vedere presto gli effetti. E' un parco che riconnetterà diverse parti della città e renderà quella zona fondamentale, importante per il benessere e la salute del cittadino. Infatti, sarà improntato su questo elemento significativo. Verde di mitigazione e delle infrastrutture. Qui parliamo dei filari alberati e delle frasche di mitigazione lungo le infrastrutture stradali e ferroviarie. Su questo una piccola postilla. Noi siamo abituati a vedere le nostre città, ad esempio, ricordatevi, via Roma era un viale alberato Via Roma, però con delle essenze sicuramente sbagliate, perché i pini vicino ad una strada molto stretta, piantati molto vicini tra loro, sicuramente hanno portato dei problemi e addirittura portavano più a non vivere quella parte di città. Perché io sfido a ricordarvi dei cittadini che giravano su quel tratto di strada. E' stata fatta una scelta importante. E' stato deciso di mettere delle nuove essenze, delle essenze più compatibili. Infatti, qui poi troviamo anche all'interno dello studio delle essenze, perché delle essenze devono essere compatibili anche con il luogo dove si mettono. E, infatti, adesso Via Roma, ora ho portato l'esempio di Via Roma, però è un esempio concreto perché se ne parlava prima con il Presidente Carlesi, adesso chi capita di passare appunto da quella strada, vede quella strada che è una strada di nuovo ridata alla città. Quindi, un nuovo spazio pubblico. Quindi, queste fasce, importanti di mitigazione, poi saranno

sicuramente fasce di mitigazione più importanti intorno alla Ferrovia, la Declassata, saranno fondamentali, però fatte con delle, appunto, essenze importanti.

Il verde capillare delle piccole aree verdi interstiziali, sostanzialmente c'è la regola che un albero ogni cinque stalli, che bisogna fare, quindi è una regola molto importante e anche il modo per fare i parcheggi, ad esempio, quando si parla di tutta la deamarizzazione urbana, della parte della deamarizzazione urbana, abbiamo un nuovo modo di fare i parcheggi, cioè rendere i parcheggi più verdi, rendere i parcheggi meno impattanti, rendere i parcheggi del, dare, appunto, la possibilità di non, di rendere questa parte sicuramente più permeabile rispetto alle lastre di cemento, che avevamo fino ad adesso. Quindi, una nuova attenzione nel fare i parcheggi, sia pubblici che privati, perché nelle norme parla di tutte e due le tipologie.

E poi arriviamo ai grandi parchi. I grandi parchi come ha parlato l'Assessore, insomma ne ha già parlato ampiamente l'Assessore, però, sicuramente, saranno il parco, li cito: il parco dei Ciliani, San Paolo, Cafaggio, Le Fonti e Capezzana, oltre a quelli esistenti, ad esempio, il Parco Agricolo di San Giusto, mi viene in mente che è uno tra i più importanti che abbiamo. Però, appunto, questi sono dei polmoni all'interno della città, che, come diceva appunto l'Assessore, riescono, riusciranno ad entrare e penetrare dentro la città e a rendere la qualità di vita sicuramente migliore, dei nostri cittadini.

Esce il Consigliere Longo. Presenti n. 27.

Io, Consigliere Scali, ora mi dispiace che non c'è il Consigliere Scali, però l'idea di fare dei parchi che comunque devono essere vivibili ai cittadini, devono essere comunque un momento di svago e di gioia, farli vicino a dei cimiteri, a me intristisce molto, ecco. Io avrò un altro concetto dei parchi, forse, boh, più nord europeo, però a me piace viverli i parchi. Dei parchi solamente per piantare degli alberi, insomma, non lo so ecco, mi intristisce un po' il pensiero di mettere di parchi vicino a cimiteri, perché io credo, voglio e spero che questi parchi siano parte integrante della vita dei cittadini e che come abbiamo detto finora bisogna aumentare la qualità della vita. Perché se noi aumentiamo la qualità della vita dei nostri cittadini, siamo molto più attrattivi anche verso nuovi investimenti, perché la contemporaneità, le grandi città di cui si parla, ad esempio mi viene in mente Amburgo che ha puntato tantissimo su questi temi, beh si conosce per questo. Amburgo noi la conosciamo soprattutto per i temi ambientali. Quindi, Prato ha tutte le caratteristiche per poter puntare e attrarre investimenti da questo punto di vista. Poi, i miei colleghi sicuramente parleranno di

altri temi, però questo mi sembrava un tema importante e fondamentale per inquadrare il piano.

Io mi dispiace, insomma, che non, questo Piano non è condiviso da tutti. Io sono convinta che, secondo me, i Cinque Stelle una parte di questo Piano lo apprezzeranno, come oggi ci siamo detti con Capasso. Però, ecco, secondo me, potremmo discuterne in commissione, tanto abbiamo il tempo delle osservazioni, però io credo che sia realmente e ringrazio veramente chi ci ha lavorato, perché, e la scelta fatta dall'Amministrazione di far lavorare, di far lavorare gli uffici interni... (INTERRUZIONE)... e non grandi studi che poi prendono e vanno via, ma chi rimane e chi lo deve attuare questo piano, che è fondamentale. Chi poi deve parlare con i professionisti, chi si deve confrontare con la città, quindi ha già questo piano assunto a sé. Quindi, ringrazio veramente sia la Giunta, il Sindaco, l'Assessore per tutte queste scelte, ma in particolare gli uffici, che ci hanno lavorato. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consiglieria Tropepe. Consigliere Capasso, grazie. 15 minuti.

CONSIGLIERE CAPASSO – Grazie Presidente, buonasera a tutti. Dunque, anch'io parto un po' dai ringraziamenti. Intanto con il far notare a chi non sa di cosa si sta parlando che questa delibera, effettivamente, come è stato detto da chi mi ha preceduto, ha, insomma, una storia da un paio di anni che se ne parla, è venuto l'Assessore, con un atto di indirizzo, a presentare quello che, oggi, diciamo, è i titoli di coda, la parte finale di quest'atto di indirizzo, poi ci saranno, va beh, le osservazioni ecc, anche lì sarà un lavoraccio per gli uffici e anche per noi. E devo dire che è stato intrapreso da parte della Giunta, mi riferisco in particolare all'Assessore, questo percorso partecipativo che ha visto, effettivamente, insomma una buona partecipazione, una grande condivisione, prima vedevo i numeri, 5.000 cittadini, molti portatori di interessi, è stato portato anche nelle scuole con il Piano Operativo dei Bambini, a cui anche la commissione ha partecipato con una seduta. Un grandissimo lavoro dell'Ufficio di Piano, che, per quello che ho visto, io ho sempre in mente insomma le poche risorse che ci sono come fate, veramente, ringrazio a partire dal coordinamento del Dirigente Caporaso fino all'ultimo dei collaboratori perché hanno fatto veramente un lavoro egregio. E nulla anche l'Assessore devo dire, devo ringraziare per come ha portato, per come ha gestito questo lavoro e per come, alla fine, il Presidente Carlesi ce l'ha proposto, per me che, insomma, non per i miei due colleghi di commissione di minoranza, che mi hanno preceduto, perché non sono un tecnico, insomma sono approdato qui in Consiglio Comunale in Commissione Urbanistica avendo in mente alcune cose dell'urbanistica

e dell'ambiente, è ovvio che redigere un piano operativo è, come ho detto anche prima in commissione, insomma, una cosa che, per me che sono di passaggio, credo che sarà, insomma, un onore e capita credo raramente di vederlo sviluppare.

Lei, Assessore, ha iniziato il suo intervento citando l'Agenda Urbana, i 17 obiettivi dell'UNESCO, che devo dire sono punti che, in realtà un Governo dovrebbe avere ben in mente per sviluppare una nazione. Qui alcuni di essi li stiamo mettendo sul Piano Operativo e su alcuni punti strategici della vostra visione della città, che devo dire, ora la Consigliera Tropepe è andata via, effettivamente noi del Movimento 5 Stelle sposiamo in pieno. Non c'è nulla di nuovo su queste cose, insomma, quello che è sostenibilità, uno sviluppo più armonico dell'ambiente ecc, sono sempre battaglie che il Movimento 5 Stelle ha portato avanti anche in questo Consiglio Comunale. È che devo dire su carta, sul lavoro, su alcuni lavori, che sono stati portati in commissione, come delibere eccetera, insomma ho visto portare avanti anche dal Partito Democratico. Alcuni li abbiamo votati a favore, alcuni contro perché c'erano dei punti, mi viene sempre in mente il PUMS, che, insomma, sposavamo in pieno su alcune idee invece no, purtroppo. E' ovvio che sono idee di una Giunta, quindi mi riferisco ai miei colleghi dell'opposizione, è ovvio che questo è un atto preparativo che identifica una linea, una strategia e che molto sicuramente, questo è indubbio, li venderete anche contro pagando durante le prossime elezioni. Non c'è nulla di, insomma di male, l'avete fatto da secoli, insomma, e anche per questo giro credo che molte cose, insomma, da parte anche dei cittadini saranno anche bene accolte. Dicevo, al livello di Agenda Europea, per ridisegnare le nuove strategie, lei, Assessore, le ha chiamate competitive, per ridisegnare nuove aree urbane, più sostenibili, più verdi e meno inquinanti, e meno impattanti. Che dire? Diciamo che come principi generali questo Piano Operativo penso che chiunque qui dentro non può che essere diciamo d'accordo. Al livello di strategia devo dire che l'Assessore ha ben compreso ed indirizzato il lavoro di sviluppo di questo piano operativo. Prima sentivo lei citare alcuni punti, tra l'altro anche da noi ben visti: il riuso, l'economia circolare, manifattura tessile e digitale, quel piccolo indotto della cinematografia, che sorgerà, che insomma si svilupperà, nuovi posti di lavoro. Insomma, questo giusto per dirne alcuni che lei ha citato. E devo dire anche ottimo l'intervento delle consulenze di cui l'Ufficio di Piano si è avvalso. In particolar modo anch'io mi soffermo sulla parte ambientale, intervento di Boeri e di Mancuso di cui noi del Movimento 5 Stelle sposiamo la visione progettuale della città. L'ultima slide, che lei ha presentato, che è la Prato del 20-30, figuriamoci ad averla davvero così. E nulla questo piano operativo voi l'avete presentato sempre come Prato del futuro e qui ci soffermiamo. Non entro nel tecnico, anche per non annoiare. Parliamo un po' della presentazione, che ha fatto l'Assessore, non mi sono preparato un intervento scritto per entrare nel merito, anche perché, insomma, sono cose tecniche, tanto, via, via in Commissione abbiamo visto.

Diciamo che, Assessore, oltre alla visione del piano, gli interventi che qui, purtroppo, ci avete riportato con indicazioni di sviluppo, previste dal PD, non collimano con quelle del Movimento 5 Stelle. Ne cito tre giusto per non annoiare, un paio già l'hanno citate i miei colleghi di minoranza. A me ha colpito, ad esempio, l'intervento di perequazione previsto per il Bastione Santa Chiara con, diciamo, l'idea di liberare le Mura, con il progetto che credo vada avanti dalla Giunta Cenni. Di liberare le Mura e dare nuovi spazi ai cittadini e qui niente di male, se non che poi il fine giustifica i mezzi, viene fatto l'atterraggio in Giolica di Sotto, un terreno, se non ricordo male, dell'Amministrazione Comunale, dove, più volte, anche in commissione, ho cercato di riportare l'attenzione sull'importanza di quella zona e di spostare l'intervento. Ovviamente, mi rendo conto che ci sono dinamiche che non conosco, che vi hanno fatto, giustamente, prendere quella scelta, e che, come diceva il Consigliere Scali non sapendo, diciamo, come viene indirizzato questo intervento, sembra quasi pre-ordinato in quella zona. Per carità, tutto previsto perbene dalla legge, però io non sono per niente, diciamo, contento di vedere questo intervento.

Oppure Il Fabbricone, che già abbiamo visto come intervento, c'è stata una polemica anche a mezzo stampa, la nostra posizione la sapete benissimo sull'idea di centro commerciale naturale, prima l'Assessore parlava di qualità della vita e di posti di lavoro, beh, a me quell'intervento mi sembra che vada esattamente all'opposto. O con l'intervento del PRIUS al Macrolotto Zero, che lei, Assessore, ha citato, che anche lì, insomma, senza allungare ulteriormente la disamina, tanto ormai ne abbiamo parlato credo per due mesi, anche a mezzo stampa, quindi sapete benissimo la posizione del Movimento 5 Stelle, non collima, insomma, con le indicazioni che poi, di fatto, questo piano dà e che lei ha ben, diciamo, elogiato parlando addirittura di sfide politiche, sociali e culturali. E poi vediamo questi interventi che, sinceramente, da un punto di vista veramente concettuale, sembra essere uno stimolo con quanto previsto dal Piano e quanto poi al livello su carta, su queste schede di trasformazione andiamo a vedere. Quindi, nulla, su un concetto di, non mi ricordo chi è che l'ha citato, di ipotesi di piano, addirittura di utopia, beh io non sono contro a prescindere dalle utopie, è ovvio che se non si progettano le città, se non si danno delle idee nuove, degli input nuovi non si vanno avanti. Quindi, da questo punto di vista, che dire, in bocca al lupo, vediamo poi effettivamente che osservazioni arriveranno e che lavoro sarà dato anche di risposta da parte dei cittadini, che poi questa città la vivranno. Quindi, nulla, farò la dichiarazione di voto dopo, anche perché voglio vedere un po' gli interventi anche della maggioranza per capire le risposte alle nostre osservazioni. E nulla, quindi approfondirò poi dopo con le dichiarazioni di voto. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Capasso. Consigliera Tassi, grazie. 15 minuti.

CONSIGLIERE TASSI – Sì, grazie. Buonasera. Buonasera a tutti. Volevo cominciare il mio intervento partendo dall'atto di indirizzo che questo Consiglio ha votato nel novembre 2015. Volevo partire da quello come l'atto principe del Consiglio, da cui è derivato poi il Piano Operativo, però permettetemi di fare una piccola digressione, una digressione che non rientra in quelle che sono le mie corde, il mio modo di rapportarmi nel fare politica, nel cercare di fare politica, nel volere mettermi a disposizione. Durante quella seduta fu evidenziato che, dopo quattro anni di stasi, che la Giunta Romagnoli aveva impiegato soltanto per redigere lo Statuto, arrivammo noi e in due anni creammo il Piano Strutturale. Quindi, adesso, mi si viene a lamentare dei tempi corti, dei tempi stretti con cui si è messo in piedi il piano operativo, che non è altro che l'emanazione del piano Strutturale, perché se il Piano Strutturale è la cornice, il Piano Operativo è il dipinto che disegna la città e che disegna la città del domani. Quindi, volevo dire che, insomma, non credo che i tempi siano stati stretti. La Commissione è stata coinvolta bene da, soprattutto grazie ad attività, che ha svolto il Presidente Carlesi, e cercando di renderci partecipi. Gli uffici sono sempre stati a disposizione qualsiasi nostro chiarimento, qualsiasi nostro dubbio, qualsiasi nostra spiegazione. Gli uffici che hanno, quindi, messo in piedi le direttive, chiamiamole direttive, emanate dal Consiglio Comunale nell'atto di indirizzo. Quindi, mi giunge doveroso, a questo punto, ringraziare gli uffici per il lavoro fatto, per il prezioso supporto, che hanno dato anche a chi, come me, tecnicamente è abbastanza ancora acerba, ancora bisognosa di imparare tante cose. Però, li ringrazio per quanto mi hanno saputo dare, a riuscire a comprendere questi atti. Questi atti importanti e fondamentali per la vita di una città, perché con questo atto si disegna il futuro della città, che città vogliamo per il domani, come la vogliamo rendere più bella e più sostenibile. Quindi, un piano operativo che parte dall'atto di indirizzo e dialoga con tutti quelli che sono gli altri piani che nel frattempo, negli anni, in questi tre anni, la nostra Amministrazione ha lavorato. Penso al PAES, penso al PUMS, penso al PIU, tutte sigle perché e acronimi che mi dicono che si è lavorato sul nostro territorio, si è lavorato sulla mobilità sostenibile, su zone critiche e particolari come quelle del Macrolotto Zero. Si è lavorato come zone, come il Serraglio, come il Parco del Bisenzio, uno dei punti cardine del progetto Riversibility del Parco Fluviale del Bisenzio. Si è lavorato sulla città partendo da quella che è la storia, le tradizioni della città. Dal genius loci che è una città. Si sono prese in considerazione le tipologie architettoniche, che l'hanno caratterizzata nei secoli e che continueranno a caratterizzarla ancora nel futuro, non con uno sguardo nostalgico del come eravamo, ma della serie partiamo da queste basi, da queste basi solide, dal nostro genius loci per proiettarsi nel futuro, per

rendere Prato una città internazionale, come anche ci ha ampiamente spiegato l'Assessore nella sua introduzione. Una città che collega gli spazi pubblici e li distribuisce su tutto l'arco del territorio, cosicché i servizi, siano essi pubblici o privati, possono essere fruiti da tutti i cittadini della nostra città, siano essi abitanti del centro quanto delle periferie. Periferie che hanno, attraverso anche i progetti, come il progetto Cento Piazze, hanno cominciato ad avere attenzione, attenzione da parte dell'Amministrazione. Appunto, il Piano Operativo ha fra i suoi obiettivi il rispetto dei caratteri insediativi storici e la valorizzazione dell'identità dei luoghi. Come lo fa? Lo fa attraverso un lavoro di indagine che per anni l'Ufficio di Piano, costituito dai dipendenti comunali, coadiuvati da esperti nazionali, ma anche esperti internazionali, ha portato avanti, confrontando le ricerche d'archivio, documenti noti, documenti che sono, in qualche modo, usciti alla ribalta attraverso questa ricerca puntuale fatta negli archivi perché si potesse contestualizzare quelli che sono i nostri manufatti storici pregiati, siano essi di archeologia industriale, quanto di complessi produttivi di valore.

Esce il Presidente Santi. Presiede il Vice Presidente Tropepe. Presenti n. 26.

Per esempio, faccio riferimento, che poi ha portato all'arricchire quello che è il patrimonio del Comune di Prato, che si aggiunge a quelli che sono i segni del territorio. E' stato reso on line recentemente l'Atlante del Consorzio Cavalciotto e Gore. E' un documento, un monumento, che è stato rinvenuto negli archivi del Comune e che è servito da base per poter stilare il patrimonio di cui è dotata la nostra città. Un patrimonio che è stato schedato in circa 630 schede. Ogni scheda puntuale riporta quelle che sono le caratteristiche, quanto di quel manufatto potrà essere trasformato, che dovrà essere conservato. Quanto potrà anche essere destinato ad un'altra funzione, oppure essere abbattuto per poter rivolgersi ad altro. Ecco, queste schede sono puntuali e sono non solo un mero archivio, una mera conservazione, ma sono uno spunto, un indirizzo che deve servire ai cittadini anche per conoscere il proprio patrimonio, ma anche ai tecnici per poter svolgere azioni, che vadano in linea con la tutela e la conservazione del nostro patrimonio, onde evitare interventi inopportuni. Quindi, si definisce bene i criteri con cui poi si andrà ad operare. Niente, voglio solo aggiungere a questo punto che come con l'atto di indirizzo anche qui con l'adozione del Piano Operativo, che ha visto un processo partecipativo, dove la città è stata coinvolta su più livelli, su più livelli con forum tematici, ma anche con spostamenti puntuali nelle piazze, nelle strade della nostra città, che ha visto partecipare i ragazzi, quelli che dovranno vivere la città, che stiamo mettendo a punto in questo momento. Sono arrivati tanti contributi da parte dei cittadini alla redazione del Piano. Cittadini, professionisti, o quello, comunque 700 circa di osservazioni al

Piano Operativo, contributi scusate per la redazione del Piano Operativo, che vanno a costituire, ad ingrandire quello che è il patrimonio della partecipazione, della ricerca, della condivisione di questo piano. Di questi contributi circa 200 si facevano riferimento ad osservazioni presentate a sua volta sul Piano Strutturale. Il Piano Strutturale, che, ricordo nuovamente, rappresenta la cornice entro cui si muove il Piano Operativo, mosso dall'atto di indirizzo. L'atto di indirizzo che ricordo nel novembre del 2015, quindi fu presentato in Consiglio e quindi il Consigliò lo adottò, lo votò, lo considerò, lo valutò, ricordo che fu da alcuni definito un libro dei sogni, qualcosa di irrealizzabile. Però, se adesso andiamo a guardare quelli che erano i punti, che l'atto di indirizzo chiedeva di espletare, li ritroviamo tutti adesso presenti e puntuali nel Piano Operativo, che è stato redatto. Quindi, definirlo allora un libro dei sogni adesso non credo che valga più questa definizione. Ricordo. Ora non è presente in aula, ma è presente, il Consigliere Ciardi, chi lo sostituisce, la valutazione che fece allora il Consigliere Cenni riguardo all'atto di indirizzo, che, pur provenendo da parti diverse, altrimenti non potremo essere maggioranza e opposizione, ciascuno arriva, magari, a delle considerazioni partendo da delle basi diverse, però arrivò a condividere quell'atto di indirizzo. Mi ricordo che votò a favore. E senza fare quella, ora, perdonatemi, voglio trovare un termine che sia adeguato senza voler per questo essere offensiva. Nel senso, intanto vorrei fare una opposizione: questo, perché l'hai fatto te, non va bene. Ma una opposizione, che prende in esame le cose e se trova dei punti in comune perché non condividerlo. Ecco, comunque, ribadisco fermamente convinta della bontà di questo piano.

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Grazie Consigliera Tassi. Io non iscritto nessuno a parlare. C'è qualcuno che vuole parlare? Prego, Consigliere Calussi.

CONSIGLIERE CALUSSI – Sì, grazie Presidente. Dunque, saluto i colleghi, i membri della Giunta e il gentile pubblico presente. Beh, io credo che senza ombra di dubbio l'adozione di oggi, di questo piano, sia l'atto più importante di tutta questa legislatura. Questa è la mia modesta opinione. E io credo che con questo piano, diversamente dalle opinioni, che ho ascoltato da altri colleghi in precedenza, io credo che in realtà si delinei uno sviluppo della città, che si assolutamente sostenibile, avendo individuato in dall'atto di indirizzo, il famoso atto di indirizzo che più volte anche i miei colleghi hanno ribadito, ha individuato temi strategici, condividendoli insieme, su cui concentrare la programmazione e verso i quali poi fare convergere le azioni sia del comparto pubblico, sia di quello privato. E quelli di oggi, sì, colleghi, diciamo anche per la città, è un evento atteso, molto atteso, perché il regolamento vigente, il Piano Secchi ormai ha una datazione troppo, troppo latente, 17 e passa anni, e quindi è un piano assolutamente dato e non più in grado di rispondere alle

mutate esigenze di una città. Ed è dunque io lo rivendico questo fatto, cioè che come maggioranza abbiamo voluto fare e intraprendere un percorso, coinvolgendo fin da subito, quando magari non era neanche dovuto, coinvolgendo fin da subito alle commissioni compenti e il Consiglio Comunale per parlare, appunto, dell'atto di indirizzo, per la condivisione di una serie di temi sui quali poi sono state incentrate le scelte politiche e di governo, del territorio. Ovviamente, abbiamo scelte ed opinioni diverse, però la condivisione l'abbiamo fatta eccome, l'abbiamo voluta fare insieme a quella parte di città, che rappresenta la minoranza.

Rientra il Consigliere Longo. Presenti n. 27.

E, scusate colleghi, io in commissione c'ero, così come c'eravate voi e quindi comprendo poco alcune delle dichiarazioni sul mancato coinvolgimento, che ho sentito. Poi, probabilmente ho anche un'altra visione, ma come diceva anche la Consigliera Tassi, io credo che fin dalle prime giornate dell'atto di indirizzo e dell'avvio del procedimento sono state fatte, eccome, tanta partecipazione. Sono stati coinvolti tutti i cittadini per l'ascolto delle loro proposte, per la valutazione della manifestazione di interesse e per la condivisione delle varie scelte strategiche. Quindi, eccome se l'abbiamo fatto. E, lo hanno detto tutti, lo voglio fare anch'io, mi preme fare un particolare ringraziamento a tutti gli uffici, che hanno lavorato con serietà e dedizione alla stesura di questo piano, facendo veramente un ottimo lavoro ed un ringraziamento particolare all'Assessore Barberis per l'impegno assiduo, costantemente mostrato. Però, c'è anche una cosa in più che voglio dire, perché oltre alle consulenze esterne per temi specifici, che ci sono state, ovviamente, e ci saranno sempre nella redazione di un piano così importante, va rimarcata la scelta effettuata da questa maggioranza, di avere sviluppato una progettazione avvalendosi degli uffici stessi del Comune, appunto nella logica di costruire un ufficio di piano che non si limiti alla sola redazione, ma si occupi anche della sua gestione come una struttura di pianificazione costantemente impegnata nel verificarne l'efficacia e gli impatti e per rispondere alle esigenze di una città, che è in continua evoluzione. E io credo che quello di oggi sia un piano, che dà risposte, sia a questioni complesse, sia a questioni più semplici, ma allo stesso tempo fortemente sentite dai cittadini. E lo fa con una chiarezza straordinaria, andando infatti ad indicare chiaramente quali sono gli interventi vietati e non ammessi in una determinata zona, nell'ottica di semplificare e velocizzare gli interventi ammessi. Si spazia dappertutto: dalla valorizzazione, per esempio nell'asse della Declassata, come asse strategico in cui far convergere portante di sostegno ad essa assenti, a risposte puntuali, contenute nel Piano Casa, come l'adeguamento, per esempio, dei sottotetti per realizzazione di una stanza aggiuntiva. Ho ascoltato critiche in precedenza a voi, dubbi, perplessità in merito alla

città pubblica, ma voglio ricordare che questo piano ha affrontato e dato, eccome, risposte progettuali all'importante tema dello spazio pubblico, i cui obiettivi erano stati delineati da tempo, fin dall'avvio del procedimento, sia con l'infrastrutturazione dei luoghi di vita e di identificazione dei cittadini, sia con il rammendo delle periferie, la rigenerazione della città storica e il consolidamento del rapporto tra persone e luoghi andando dunque in questo piano ad individuare nuovi spazi verdi, nuove piazze, nuove aree pavimentate anche nelle sedi stradali davanti ad edifici pubblici e di uso pubblico, in quei punti strategici, che rappresentano i centri civici dei borghi, e in aree che il piano ha scelto come vera e propria nuova centralità urbana. E le perplessità, colleghi, si perdonano man, mano che leggiamo questo piano, perché quello che emerge è una città pubblica progettata con un disegno complessivo, che tiene in un'unica visione unitaria gli spazi aperti, le connessioni, la rete dei servizi, la forestazione e tutti i temi ambientali. E questo disegno complessivo si attua in modo privilegiato, attuando lo strumento della perequazione, ottenendo due principali finalità, quelle che diceva prima l'Assessore Barberis: cioè quella di continuare ad acquisire da parte dell'Amministrazione Comunale edifici e fabbricati posti nelle aree strategiche di questa città; e la seconda l'acquisizione di aree libere per la realizzazione di parchi, spazi, verde e scuole, che la nostra città necessita. E in questo piano si ritrovano cessioni importanti di aree, da un minimo del 40% ad un massimo del 70% per intervento a testimonianza del rispetto per il territorio. Qualcuno l'ha definito un dato negativo, per me è molto positivo perché vuol dire rispetto per il territorio. E' infatti in molte delle 85 schede di trasformazione si rappresentano scelte urbanistiche per la creazione di nuovi poli di interesse pubblico, che andranno ad incrementare la dotazione di spazi aperti in luoghi di socialità, spazi per la cultura, per il sociale, per lo sport, operando in modo trasversale sia nel centro storico, sia nei paesi, ovunque ci sia la necessità di creare nuovi spazi pubblici fruibili, più belli e con più decoro.

E entrando nel merito ci sono, se avete avuto modo di spulciare le varie aree di trasformazione, le ritroviamo, per esempio, appunto, nel centro storico così come nel Macrolotto Zero e si veda, per esempio, quello che diceva il Consigliere Capasso, l'acquisizione dell'importante edificio come il Bastione di Santa Chiara, che è un edificio di estremo interesse di per sé, in quanto fulcro del potenziamento del polo culturale della Campolmi, quindi va a rappresentare uno sviluppo, una idea che questa maggioranza ha avuto per questa città. Oppure, per esempio, la scheda di trasformazione del complesso produttivo Lucchesi, dove si consente sia un recupero con funzioni private, direzionali, di servizio, in parte commerciale, ma allo stesso tempo si chiede una cessione all'Amministrazione per la creazione di un presidio pubblico, come, per esempio, l'apertura di un passaggio che consenta un accesso diretto con il futuro parco urbano. Ma, come dicevamo in precedenza, la città pubblica non è solo questo, ma è anche verde, spazi verdi e tant'è vero ci sono

apposite schede di trasformazione importanti, che riguarderanno la creazione di quattro nuovi parchi urbani: il Parco dei Ciliani, il Parco de Le Fonti, il Parco di Cafaggio e il Parco di San Paolo e dunque la volontà è sempre quella di rendere pubbliche e fruibili ai cittadini aree di notevole dimensioni poste in zone densamente abitate e collocate in aree strategiche della città. Ora, per il disegno dello spazio pubblico e l'applicazione degli standard, il piano identifica quattro aree principali, avete avuto modo di vederle sicuramente: l'area per l'istruzione, l'area per le attrezzature di interesse comune, l'area per gli spazi e parcheggi pubblici, così come le aree per spazi pubblici attrezzate a parco gioco e lo sport. E, per esempio, per dirne uno, nella realizzazione o adeguamento di servizi per l'istruzione si esplicitano ovviamente il numero di posti auto, biciclette, la dotazione di verde, ma quello che mi preme fare osservare oggi è che il piano fa scelte importanti. Per i plessi scolastici all'interno delle Mura, per esempio Cesare Guasti, Fabio Filzi, San Vincenzo, l'ampliamento non è più sufficiente e dunque si prevede una nuova area scolastica in prossimità dell'Istituto De Andrè, così come si prevede la risistemazione complessiva di tutta l'area scolastica in Via Galcianese. E ancora, all'interno della categoria dei servizi alla comunità, il piano prevede risposte per la popolazione più anziana e non autosufficiente attraverso due nuove aree da destinare a residenza sociale assistita, quella di Via di Gello e Via Wanger. Questo piano affronta inoltre e fa chiarezza finalmente sul delicato tema dell'edilizia residenziale pubblica, sia attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente, sia attraverso la nuova edificazione e traccia riferimenti precisi per l'edilizia residenziale e sociale, la famosa fascia grigia, di cui tanta popolazione pratese ricade oggi e ad oggi non trova risposte. E la scelta del piano è mirata, è quella di prevedere piccole realizzazioni, localizzate, dimensionate e disciplinate in apposite schede di trasformazione, prevedendo due tipologie distinte: quelle a vendita a prezzo convenzionato e quelle ad affitto calmierato. Ma, certamente, non sarà passata inosservata l'apposita normativa che riguarda piazze, aree pedonali, riferendosi sia a quelle del centro storico che a quelle di quartiere, dove si enucleano la presenza di nuove alberature, sedute, sistema ombreggiante, in relazione proprio all'importanza che le piazze svolgono come luogo della socialità e dell'incontro. E sono tante le novità importanti come per i parcheggi, sempre volte al miglioramento ambientale con la creazione di veri e propri parcheggi verdi. Per dirla: si va dagli attuali 25 metri quadri per stallo e spazio di manovra per autovettura a 40 metri quadri complessivi. Si arriva ad una porzione di ombreggiamento fino al 75%, che ovvero vuol dire uno stallo verde ogni cinque, oltre alla fascia di due metri di verde tra file contrapposte. Quindi, una rivoluzione nel senso di disegnare anche un parcheggio. Forte l'attenzione del piano agli investimenti sportivi, che sono 48, a cui si aggiungono le 32 palestre. E preme in questa sede ricordare le scelte strategiche che questo piano fa. Lo vedevamo prima: la cittadella di Iolo. Visto che la presenza all'interno dello stesso complesso sportivo multidisciplinare ha attività diverse tra loro, come rugby, calcio, piscina,

automobilismo e quindi comporta la criticità di natura tecnica, di condivisione degli spazi. E, pertanto, sarà previsto un intervento di riqualificazione complessiva e il contestuale ampliamento di alcuni settori. Ma così come l'area sportiva di Galciana, che, dove oltre all'ampliamento e alla riorganizzazione dell'impianto di calcio esistente, si prevede il trasferimento delle attrezzature di rugby della Castellina. E, inoltre, sono previsti importanti interventi nell'area di Chiesanuova, Fontanelle e Maliseti. Il piano operativo, come veniva detto anche in precedenza, fa tesoro e recepisce tutto il lavoro, che è stato prodotto dal Piano Urbano della Mobilità sostenibile, e lo attua nella realizzazione e riqualificazione di nuove infrastrutture, che dovranno seguire le discipline del Piano in termini di forestazione, qualità dell'ambiente, sicurezza, dimensioni delle piste ciclabili e così via. Mi preme ricordare che rispetto alle previsioni dell'attuale piano carburante, che non è stato fatto da noi, e a salvaguardia del territorio, questo piano operativo, finalmente vieta l'installazione di nuovi impianti nelle aree a verde pubblico esistente e di progetto.

Due parole, infine, in merito ai numeri di questo piano. Non si introduce nessuna previsione edificatoria in ambiente rurale e le trasformazioni sono soltanto e solamente all'interno del territorio urbanizzato. E questa è una vera e propria scelta politica importante, che rivendichiamo come maggioranza, che fa chiarezza e vuole preservare il territorio agricolo e rurale. Questo piano ha sì l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, migliorare gli spazi, creare i poli attrattori in tutto il mondo sostenibile e il principale mezzo per raggiungere questo obiettivo passa necessariamente, come veniva detto prima, dall'incremento della città pubblica, con nuove regole che questo piano impone, regole che sono semplici, ma che sono chiare e sempre volte alla sostenibilità ambientale. Ed è per tale motivo che le cessioni alla pubblica amministrazione sono importanti, in modo particolare di verde tali da mantenere standard urbanistici elevati a dimostrazione della rispettosa politica effettuata sul territorio.

Oggi, abbiamo di fronte, dunque, un nuovo piano, che ci presenta più verde, più piste ciclabili, piazze. Molto riuso del patrimonio edilizio esistente e molta meno burocrazia nell'attuazione degli interventi. Un piano che, con serietà, si è posto obiettivi ambiziosi e cerca di raggiungerli in modo rispettoso del territorio. Un Piano che affronta le criticità di oggi e, nel dare risposte, delinea una città competitiva e capace di attrarre nuovi investitori e nuovi investimenti. Un piano che, sicuramente, farà ripartire economia e forza lavoro, cioè tutto quello che la città in modo unanime sta chiedendo ed aspettando da tempo. Per tali motivazioni, il mio voto sarà certamente favorevole. Grazie.

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Grazie Consigliere Calussi. Non ho nessun iscritto. Prego, Consigliere Sapia.

CONSIGLIERE SAPIA – Sì, grazie. Io non aggiungerò molto perché è stato già detto abbastanza dai colleghi della maggioranza, che mi hanno preceduto, e, ovviamente, dall'Assessore Barberis che ringrazio per la relazione ampia ed esaustiva rispetto al tema. Ovviamente, ringrazio anche il dirigente, che ha seguito i lavori, l'Architetto Caporaso e tutto il suo Ufficio di Piano, che hanno costruito questa opera imponente e coordinata, mi piace ricordarlo, dall'Architetto Bracciotti, con tutto il suo staff, che, instancabilmente, nel corso degli ultimi anni, hanno lavorato con passione e dedizione a questo nuovo piano operativo.

Io devo dire che per chi si avvicina all'urbanistica, a me sembra di averlo già ricordato, per persone, tra virgolette, ignoranti come me della materia, sicuramente non è stato semplice sia quando si trattavano i piani e poi, ovviamente, anche con l'analisi di questo piano operativo, che è stato costruito insieme all'Assessorato. E non è vero quanto dicevano i Consiglieri della minoranza, Berselli e Scali, che è stato costruito in solitudine dagli uffici e non c'è stato coinvolgimento da parte dei Consiglieri. Questo non lo possono dire. Perché se ci possiamo rimproverare qualche cosa, sicuramente va dato atto al Presidente della Commissione, Carlesi, che io direi proprio è stato la cosa contraria, anzi ci ha stimolato direi anche oltre il dovuto, se devo essere proprio sincero. Quindi, insomma, io non penso che da questo punto di vista si possano fare delle critiche sul metodo. Semmai facciamole sul merito, ma anche qui mi suona un po' strano, ecco, che vengano da quel pulpito critiche su determinate questioni. Perché, io, se non mi ricordo male, e poi ci sono anche i dati che vengono proprio dalla relazione generale, che il tipo di città, che veniva disegnato dal Centro Destra della scorsa legislatura, era tutto altro. Basta ricordare il dato sui cittadini residenti, che veniva fuori contemplando, appunto, tra nuove edificazioni residenziale e quella che si poteva ricavare dall'esistente, con un numero di cittadini, che aumentava di 45 mila unità, facendo sostanzialmente di Prato il quartiere residenziale di Firenze. E questo non si può negare perché ci sono i dati che parlano chiaro. E questo era sbandierato ed è stato sbandierato anche con orgoglio mi ricordo dall'ex Sindaco Cenni. Qui si fa una operazione, che va proprio nel senso inverso, perché gli abitanti, contemplati, praticamente è stata fatta una analisi molto oggettiva sulla demografia, che si è andata costruendo negli ultimi anni, vale a dire con un incremento di circa mille unità l'anno, che poi anche lì è una previsione, che poi va ponderata rispetto a quello che succederà nei prossimi anni perché ci può essere anche, come credo io fermamente, una diminuzione di queste mille unità. Va beh, comunque, diciamo che sono previsioni, come diceva bene prima il Consigliere Calussi, di una città sostenibile da tutti i punti di vista, quindi anche rispetto alla residenza privata, anche perché vorrei ricordarlo e qui fo riferimento ad un tema caro ai Cinque Stelle, cioè ci sono tante e tante residenze private, che sono ancora vuote. Quindi, c'è, anche da questo punto di vista, un interesse rispetto al tema anche di una

edilizia popolare, che è cambiato, e qui va dato atto alla Regione di avere cambiato indirizzo rispetto a quello che era il disegno dell'edilizia popolare, rispetto a qualche anno fa. Quindi, diciamo che è una città che si trasforma in maniera totalmente diversa, che non va incontro più alla rendita fondiaria. Mi verrebbe di usare parole più grosse, ma le ho usate già più volte nelle commissioni, che hanno revisionato certi piani attuativi, che non si potevano vedere e sicuramente non li abbiamo stimolati noi in questa legislatura, ma venivano dalle legislature precedenti, e sono stati cassati certi piani, che non si potevano vedere. E lo dico con orgoglio perché sono stato uno dei più fermi oppositori nella Commissione.

Allora, io penso che con il tema, come diceva bene l'Assessore, con la filosofia del riuso, questo piano, sicuramente, va in una direzione di una sostenibilità sia ambientale che economica, che sicuramente può dare la possibilità, comunque sia al privato che al pubblico di andare a braccio, di ripensare la città con funzioni nuove, che dà la libertà su alcuni ambiti di concentrarsi, io penso per esempio al Macrolotto Zero, dove tramite un intervento sicuramente finanziato dal pubblico, ma con l'apporto deciso del privato, intere parti vanno a rigenerarsi. Quindi, cioè, sostanzialmente, qui si è fatta una operazione, che, secondo me, va anche in continuità rispetto a quello che è stato Prato negli ultimi 20-30 anni. Veniva ricordato il caso della Biblioteca Lazzerini. A me, ripeto, è dispiaciuto che il Centro Sinistra non l'abbia inaugurata, ma l'ha inaugurata, purtroppo, il Centro Destra. Quindi, insomma, noi siamo stati attori e lo saremo attori di una... (BRUSIO IN SALA)... è andata così.

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Silenzio!

CONSIGLIERE SAPIA – Purtroppo, lo dico. Purtroppo per noi, lo dico. Perché... (VOCI FUORI MICROFONO)...

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Silenzio! Consigliere Milone!

CONSIGLIERE SAPIA – Purtroppo dico per noi.

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Se vuole può prendere la parola dopo.

CONSIGLIERE SAPIA – Perché è stata un'opera costruita fin dalle Giunte Mattei, portate avanti da Romagnoli, mi dispiace che l'abbia inaugurata qualcun altro. Lo posso dire o non lo posso dire? Oooh! Eh, allora! Perché è la realtà, è andata così. Sto facendo mea culpa. Questa cosa si capisce molto bene, che sto facendo semplicemente mea culpa. Allora, dico che sostanzialmente, con questo piano, non si inventa poi niente di straordinario, ma si riutilizzano i temi, cari a Prato, quindi proprio quello del riuso degli spazi privati dismessi, ma anche degli spazi pubblici per inventarsene di nuovi. Questo si fa con una urbanistica, diciamo, a misura d'uomo. E questo è coerente alla filosofia di una sostenibilità, appunto, economica ed ambientale. Quello che noi c'entriamo poi con più spazi verdi, più spazi pubblici e con, appunto, l'indirizzo che questo Piano Operativo dà.

Io penso che è un piano che anche le opposizioni, non dico debbano votare per forza a favore, ma sicuramente è un piano a cui si può dare un segnale perché fa bene alla città e farebbero male le opposizioni a prendere e rigettarlo in toto votando contro. Grazie.

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Grazie Consigliere. C'è qualcuno iscritto a parlare? Prego, Consigliere Carlesi.

Rientra il Presidente Santi e presiede. Presenti n. 28.

CONSIGLIERE CARLESI – Grazie Presidente, colleghi. Saluto il pubblico presente. Allora, voglio, in primo luogo, ringraziare l'Assessore per essere qui oggi, in un momento anche delicato per la sua vita personale. Voglio ringraziare gli uffici. Voglio ringraziare i colleghi della commissione per il lavoro svolto fino ad oggi, di maggioranza e di minoranza, perché credo che sia stato un lavoro molto intenso. E al collega Berselli, che ora non vedo, che diceva, sono stai compressi i tempi, non è stato possibile, io voglio dire: sì, 17 commissioni sono poche, sicuramente, se ne potevano fare di più. E' vero che durante questi quattro anni abbiamo sempre lavorato per dare indirizzi sul piano operativo, però sono decisamente tante di più di quelle tre che io ho fatto sul Piano Strutturale, quand'ero all'opposizione, e con un piano che mi è stato consegnato 48 prima della commissione in cui dovevo votare. Quindi, cari colleghi, si può sempre fare meglio. Tutti insieme lavoriamo in questa direzione e le polemiche, in questo senso, evitiamole quando magari i numeri sono diversi. Quanto poi ho sentito l'appello importante, forte, per il coinvolgimento della città, io voglio dire anche un'altra cosa e la dico con parole mirate perché voglio stare attento anche a quello che dico perché ogni parola in questo caso può essere

fraintesa. Le categorie economiche e gli ordini professionali sono giustamente portatori di interessi legittimi e come tali è giusto e corretto che vengano coinvolti in questi momenti fondamentali di formazione di un atto come quello del Piano Operativo. Però, il Piano Operativo ricordo che è un atto specifico del Consiglio Comunale. Nella legge di riforma è fra i pochi atti che sono di competenza esclusiva del Consiglio Comunale. Ma ritorniamo sul ruolo degli ordini professionali e delle categorie economiche, credo che debbano essere coinvolti nelle strategie e nelle filosofie del Piano. Però, attenzione, non possono essere coinvolti nel dettaglio dei singoli scenari perché a quel punto diventa veramente rischioso e non vorremmo fare la fine che in altri Comuni d'Italia è stata fatta quando si arriva poi a definire nel dettaglio alcuni scenari e su quegli scenari poi interviene la Magistratura. Quindi, bisogna avere un limite oggettivo in queste cose. La norma, la legge, questo è il punto di riferimento. Mai e poi mai si può scendere nella concertazione del singolo atto perché a quel punto si rischia veramente di andare ad una deriva estremamente pericolosa. Io questo lo voglio dire perché sono su questi aspetti bisogna stare molto attenti. Poi, si può criticare la procedura, si può criticare nel merito, però bisogna avere sempre, come Consiglieri Comunali, di fronte questo tipo di scenario, ricordando che il nostro ruolo primario è quello di lavorare per l'interesse pubblico. Non abbiamo altro interesse noi. Noi siamo giudicati dalla Corte dei Conti solo ed esclusivamente su questo: se abbiamo lavorato o meno per l'interesse pubblico. Non ci s'ha un altro metro di giudizio noi come Consiglieri Comunali. Abbiamo questo. E' chiaro che se uno poi commette atti illeciti ce ne avrà altri, ma nella nostra azione questo è il metro di giudizio. L'altro aspetto, che io vorrei ricordare fondamentale in questo senso, è che nell'impostazione del piano, io credo noi siamo andati ad approvare un piano, ad adottare un Piano Operativo che ha una valenza straordinaria per le strategie, ma anche per gli aspetti soprattutto ordinari, della gestione ordinaria. Ne siamo orgogliosi. A chi diceva, lo dico al collega, Gabriele Capasso, se lo venderemo in campagna elettorale, come tutte le cose buone va venduto in campagna elettorale, ma non ne siamo gelosi perché vorremmo dividerlo con tutti. E saremmo ben felici che in campagna elettorale altri se lo intestassero, perché vorrebbe dire che quel piano, veramente, è il Piano della città. Perché noi ne siamo convinti che è il Piano della città e debba essere il Piano della città, perché è il frutto di un lavoro di insieme. E io rivendico il ruolo d'insieme, che abbiamo svolto in commissione perché io sono pronto a trovarvi all'interno delle aree di trasformazione tanti interventi puntuali di valutazione da parte della commissione. Troviamo anche, però, delle aree di trasformazione non presenti perché a seguito della griglia fatta dal Professor Stangherini sui criteri di perequazioni, alcuni dei pareri, anche favorevoli, che avevamo non hanno trovato quegli equilibri e non sono stati riportati nel Piano. Quindi, siamo arrivati ad un livello di oggettività tale nella valutazione delle aree di trasformazione che, anche eventuali pareri favorevoli della commissione, perché non corrispondevano a quegli obiettivi, che stavano nella griglia, non sono stati presi in

considerazione dell'Ufficio. Quindi l'indipendenza dell'ufficio è stata talmente tale che è andata anche a verificare quelli che potevano essere eventualmente i pareri favorevoli della commissione. E di questo ne sono orgoglioso. Ne sono orgoglioso perché significa che è stato un lavoro veramente trasparente e indipendente in questo senso. Perché, guardate, sarebbe stato anche giustificabile, se ad un parere espresso all'unanimità della Commissione, che magari derogava a quelli che erano i criteri del Professor Stangherini, che fosse presente all'interno dell'area di trasformazione. Ma io credo che sia ancora più importante che non ci sia. Perché vi dice tanto su come è stato elaborato questo. Questo è il lavoro importante, che poi trasferisce puntualmente in città questo valore perché lo trasferisce nella sua interezza, cioè nel senso che non è il frutto di pasticci.

Come un altro aspetto fondamentale che l'area di trasformazione e la perequazione sia già definita è un ulteriore valore perché toglie di mano ai tre o quattro personaggi della città il mercato della perequazione, perché si definisce l'area di partenza e l'area di atterraggio, ma non si lascia sospeso nel mezzo qualcosa e si lascia in mano a qualche maneggione che poi, alla fine, ci trova la sistemazione in qua e là. No! Si definisce fin da ora. Poi, potrà piacere o non piacere, ma questo è il piano e dà chiarezza. Dà certezza a chi si trova di fronte chiarezza-certezza. Sono elementi fondamentali nell'Amministrazione pubblica. Sono le incertezze che creano, eventualmente, problemi perché dietro all'incertezza si manifesta un modo di fare politica, che può essere quella del compromesso. Invece qui si dà, poi diranno: questo piano fa schifo perché le aree di trasformazione chiedono troppo. Bene! Ma è una valutazione! Però non potranno dire si lascia un'area in perequazione e la si fa gestire a qualcun altro. E non si sa quando e non si sa come. Questo è il ragionamento che io credo sia fondamentale e sia straordinariamente puntuale e presente in questo piano. Come io voglio dire anche e riaffermare un altro tipo di scenario, che a me sembra fondamentale. Sull'ordinario si va ad intervenire a favore di quelli che sono i piccoli e medi interventi. Fino ad oggi era impossibile per un cittadino intervenire sulla propria casa perché, praticamente, doveva fare rialzarla la baiaiera, portarla a livello di quelle due accanto, oppure andare a svuotarla completamente per ricavare il terzo appartamento che gli potrà servire per il figliolo o il nipote. Ora si potrà intervenire dalla manutenzione straordinaria alla ricostruzione non fedele. Perché? Perché il piano lo rende semplice, lo rende fattibile questo tipo di percorso, e questo attiverà un meccanismo virtuoso in città perché tutti potranno sfruttare il bonus energia o il bonus sismico, potranno essere migliaia gli interventi possibili in città, daranno lavoro sicuramente ai tecnici, come daranno lavoro al mondo dell'edilizia nel suo complesso, il mondo degli artigiani e via di seguito. Questo è un elemento fondamentale e lo farà senza aumentare i volumi. Senza aumentare superfici. Questo è il lavoro più importante perché senza aumentare le superfici. Anzi è previsto che si vadano a scoprire le superfici perché si dice che

dal 40 al 60%, a seconda delle situazioni, dovranno essere superfici scoperte quando si fa demolizione e ricostruzione a finire. Quindi, colleghi, io credo tutto è perfettibile, tutto è migliorabile. Non esiste l'atto perfetto, perché se fosse così il mondo sarebbe già terminato. E dovremo lasciare agli altri anche la possibilità di fare qualche altra cosa. Noi dobbiamo partire da un punto di importanza fondamentale: che noi facciamo un atto, un atto che sia leggibile, che sia trasparente, che consenta alla città di poter intervenire e di poter intervenire per migliorare la città. Questo è lo scenario. I miei colleghi hanno già fatto interventi importanti, per quanto riguarda il resto, e non ci voglio ritornare sopra, però io su questo punto voglio essere veramente, ci voglio ritornare sopra: noi con questo atto mettiamo in mano alla città la possibilità di partire su quello che è uno dei volani più importanti dell'economia: l'edilizia. E di ripartire in modo rispettoso e sostenibile per il futuro dei nostri figli, lasciando intatto ed intaccato quello che è la superficie, in modo che i nostri figli ci abbiano ancora la possibilità di ritornarci sopra o meglio ancora di poter dire: finalmente, qualcuno ci ha lasciato ancora un terreno libero e lì ci possiamo mettere altri alberi e ci possiamo andare a fare delle belle girate e un bel fresco. Grazie.

PRESIDENTE SANTI- Grazie Consigliere Carlesi. C'è qualcun altro iscritto a parlare? Assessore Squittieri.

Escono i Consiglieri Ciardi e Giugni. Presenti n. 26.

ASSESSORE SQUITTIERI – Sì, buonasera a tutti. Grazie Presidente. Mi premeva oggi intervenire in Consiglio Comunale perché ritengo che l'approvazione del Piano Operativo sia l'atto più importante che questo Consiglio Comunale ha fatto e farà in questa consiliatura e in questa legislatura. Credo che questo sia un dato molto importante per questa Amministrazione e credo che sia giusto sottolinearne non solo il valore politico, per questa Amministrazione, ma anche il valore politico per il Consiglio Comunale, che, dopo molti anni, approva un atto che è fondamentale per la città e per lo sviluppo e per il futuro di questa città. Io credo sia anche un bene, sia anche un bene che ci sia un confronto di merito, un confronto di merito che vede anche opinioni differenti sul piano operativo della città. Perché in questo Consiglio Comunale si confrontano visioni differenti sul futuro di Prato. E si confrontano visioni differenti sul futuro di Prato che in questo Consiglio Comunale si sono rappresentate in molti atti, ma che nel Piano Operativo, almeno per quel che ci riguarda, diventano diciamo la rappresentazione della nostra idea di città e di futuro. Non entro nel merito tecnico, perché non tocca a me, l'Assessore Barberis, che

anch'io ringrazio per il lavoro fatto in questi anni e per essere qui oggi, ma anche perché il Consiglio, e Massimo Carlesi l'ha fatto, e gli altri Consiglieri, che ringrazio per essere intervenuti, ma è un Piano Operativo che tiene insieme questo. La quotidianità della trasformazione della città e quindi la quotidianità dell'oggi, quello che oggi dalla sua approvazione avverrà alla fine delle osservazioni, nuovamente in questo Consiglio Comunale, insieme alle grandi strategie di trasformazione della città. E io aggiungo non solo alle grandi strategie di trasformazione urbanistica, ma a tutte le altre strategie che in questi cinque anni abbiamo portato in questo Consiglio Comunale e che avevamo scritto dentro il programma del Sindaco. Perché come ha detto bene l'Assessore Barberis, questo piano operativo racconta quello che noi abbiamo fatto nelle strategie di questa Amministrazione, a partire dal PAES, a partire dal PUMS, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, a partire dai progetti, il Pecci, Riversibility, il parco dell'ospedale, il PIU, il PIU che trasforma un pezzo difficile, forse il più difficile della nostra città. E non lo fa considerando queste azioni come azioni singole, ma ognuna di queste sta all'interno di una visione, che oggi nel Piano Operativo trova una concretizzazione, una concretizzazione fattiva di quello che in questa città si può fare e di come questa città si può trasformare. E' per questo che, secondo me, noi abbiamo il dovere di riaffermare il valore politico di questa discussione oggi in Consiglio Comunale. E mi permetto di fare un riferimento, proprio per questi motivi, non tanto alle considerazioni sul metodo che, sinceramente, lascio alla risposta, che ha dato il Consigliere Carlesi, ma alle considerazioni sul merito. Quando il Consigliere Berselli dice, concludendo, l'unica cosa di merito che ho capito del suo intervento, che questo Piano Operativo rischia di creare immobilismo, sono sicura che, nell'affermare il contrario, che è il contrario e che con questo piano operativo, finalmente, ci sono regole chiare, chiare, scritte, sulle quali si può essere d'accordo o non si può essere d'accordo, ma sono regole chiare sulle quali i cittadini, da ora in poi si dovranno, da ora, dalla sua approvazione in Consiglio Comunale si dovranno confrontare e avranno il tempo delle osservazioni per dirci che cosa gli piace e che cosa non gli piace di questo piano.

E quindi mi fermo senza citare, anzi citando solo per titoli alcune questioni che sono per me fondamentali e che sono approfondite in questo Piano: tutto il lavoro sulle Mura storiche. Tutto il lavoro sulle Gore, sul sistema delle Gore di questa città. Tutto il lavoro sulla Declassata. Tutto il lavoro sui temi ambientali. Li cito e basta, perché sono stati ampiamente approfonditi, ma perché questi sono alcuni dei temi. E mi soffermo solo su alcune questioni, che riguardano invece anche il lavoro, che noi abbiamo fatto, sia nel Piano Smart City, sia come veniva citato anche dall'Assessore Barberis, tutto il tema della sperimentazione 5G. Prato è oggi una città che si mette e che mette in campo una possibilità, che mette in campo una prospettiva, che fa attraverso alcuni atti amministrativi, di cui come ho detto, secondo me, il Piano Operativo è quello principale, che mette in campo attraverso questi atti

amministrativi una serie di opportunità per la nostra città. Il nostro lavoro non finisce qui. Non finisce con l'approvazione del Piano Operativo. Con l'approvazione del Piano Operativo e quello che si approva in Consiglio Comunale si aprono una serie di opportunità per questa città, che noi dobbiamo riuscire a cogliere e che dobbiamo riuscire a far cogliere a tutti i soggetti, che operano nel nostro territorio, ma che potranno venire ad operare in questo territorio. Nel Piano Operativo si fa riferimento in maniera forte, a tutto il tema della manifattura del ventunesimo secolo. Ecco, il lavoro, che noi stiamo facendo per attrarre imprese del comparto tradizionale e quindi per rafforzare le imprese del comparto tradizionale, del tessile e moda nel nostro territorio. Tutto il lavoro, che stiamo facendo sul comparto dell'audiovisivo attraverso la sperimentazione 5G, vedranno, qui in questa città, e vedono oggi qui in questa città la possibilità di utilizzare una serie di infrastrutture, quella della tecnologia 5G e della fibra in FDTH, che sono determinanti, che sono abilitanti per la trasformazione della città e io dico anche per la trasformazione urbana. Perché se noi non discutiamo delle funzioni, che vogliamo dare ai nostri spazi, è inutile discutere degli spazi. Si fa un ragionamento accademico. Noi dobbiamo avere il coraggio e abbiamo avuto il coraggio con questo piano operativo e con il lavoro di pianificazione di discutere delle funzioni, di che cosa vogliamo attrarre in questa città e di che cosa vogliamo rafforzare in questa città. La manifattura, la manifattura tradizionale, portare il trasferimento tecnologico e far cogliere alla manifattura tradizionale la sfida del trasferimento tecnologico e fare in modo che poi sia questo territorio attrattivo di nuove funzioni. Questo, i temi tecnologici, sono strettamente connessi anche a tutti i temi ambientali. Ed è un altro tema che compare all'interno del Piano Operativo, ma che, secondo me, è deciso nel futuro delle città, di come cioè noi già oggi dobbiamo discutere e anzi costruire non soltanto la pianificazione della città intelligente, cioè della Smart City, ma dobbiamo avere la consapevolezza che la sfida del futuro è come utilizzeremo la quantità di dati, che avremo a disposizione e quindi non la città intelligente, non solo la Smart City, ma la Data City cioè la città che utilizza i dati per la sua trasformazione. Guardate, quello dell'uso dei dati, che noi raccogliamo essendo ciascuno di noi un sensore grazie ai telefoni che portiamo sempre in tasca, non solo è un tema di sviluppo per le città, non solo è un tema di trasformazione per le aziende e per le imprese, per il sistema delle imprese, ma è anche un grande tema democratico, che noi dobbiamo affrontare in questo contesto, quello del Consiglio Comunale, con una grande consapevolezza e fare in modo che la nostra città sia adeguata a raccogliere questa sfida, è un tema che noi abbiamo voluto affrontare fin da subito. Per esempio, nell'affrontare i temi ambientali, i due, secondo me, illuminanti anche contributi, che ci sono arrivati da Boeri e Mancuso, nel considerare il tema della qualità dell'aria come una delle questioni fondamentali per la salute pubblica di questa città e per considerare invece le tecnologie degli strumenti a disposizione di questa trasformazione, non un fine. Noi non dobbiamo essere una città tecnologica, ma dobbiamo essere una città che è

in grado di utilizzare le nuove tecnologie al servizio dei cittadini e per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la loro salute. Quindi, io credo che questi temi, che sono tutti all'interno del Piano Operativo, siano indicativi e siano, diciamo, la sostanza del lavoro che in questi anni e la rappresentazione del lavoro che in questi anni abbiamo fatto. L'ultimo punto, che voglio toccare, e non lo tocco diciamo dal punto di vista formale, è quello che hanno toccato quasi tutti gli interventi del ringraziamento del lavoro, che hanno fatto gli uffici. E lo affronto non tanto, diciamo, appunto dal punto di vista formale, ma anche da Assessore al Personale, e quindi da Assessore che in questi anni ha provato a trasformare la macchina del Comune e a rendere la macchina comunale che, come sappiamo, ha una sua vita e ha una sua farraginosità, una macchina comunale che è una macchina in crisi dal punto di vista numerico per la bassa quantità di capacità assunzionale, che il Comune di Prato ha avuto come tutti gli enti locali del paese. Ecco, nonostante questo, io credo che il lavoro, che è stato fatto in primis dal dirigente Caporaso e da tutto l'Ufficio di Piano, sia un lavoro che va non solo, diciamo, io in Commissione ho utilizzato un modo per ringraziarli, io ho detto che, semplicemente, loro hanno fatto il loro lavoro. Forse un po' di più, perché ci hanno messo un di più. Un di più di impegno, un di più di ore, un di più di livello perché questo, secondo me, è un lavoro che ha un livello molto alto, ma hanno fatto il loro lavoro e con questo voglio dire che noi abbiamo il dovere anche di rivendicare il ruolo dei lavoratori della pubblica Amministrazione, che, spesso, bistrattati perché lavorano all'interno degli enti locali, che spesso vengono considerati inadeguati ad affrontare le sfide, che ci sono di fronte, invece dimostrano alla prova dei fatti, e devo dire che quelli del Comune di Prato in tanti servizi lo hanno dimostrato, dimostrano alla prova dei fatti che sono l'ossatura principale della tenuta del nostro paese. E quindi li voglio ringraziare perché penso che questo sia un dovere della politica, ma anche, diciamo, un piacere visto il lavoro, che noi abbiamo svolto all'interno del Piano Operativo. Quindi, ringrazio veramente tutti. Ringrazio il Consiglio anche per la discussione di oggi e soprattutto ringrazio per il lavoro fatto, l'Assessore Barberis, che è riuscito in questi anni, su un tema così difficile, a fare un lavoro non solo per architetti, non solo per una visione tecnica della revisione e quindi l'approvazione del Piano Operativo, ma un lavoro che parlasse dei veri temi della città e che quindi ha visto coinvolta tutta la Giunta e non solo gli assessorati tecnici. Grazie ancora a tutti.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Squittieri. E' iscritto l'Assessore Alessi.

Esce il Consigliere Longo. Presenti n. 25.

ASSESSORE ALESSI – Grazie Presidente. Io vorrei ringraziare, intanto, i miei due colleghi perché hanno fatto due interventi meravigliosi e veramente completi. Io non vorrei continuare a ripetere le stesse cose, ma vorrei cercare di sottolineare due aspetti importanti, ovvero che una pianificazione in questi anni c'è stata, è stata citata, e costruisce, è l'ossatura di questo Piano Operativo. E' un tipo di pianificazione, che noi abbiamo provato ad introdurre in questo Comune e che ha delle caratteristiche europee, e sono piani monitorabili, sono piani misurabili, sono piani modificabili. Cioè sono dei piani che vogliono essere, vogliono ottenere dei risultati misurabili e quindi avere immediatamente, nell'arco di un tempo che stimiamo nei 5-10 anni, a seconda di un obiettivo di medio e lungo periodo, degli interventi che siano, appunto, misurabili dalla popolazione, visibili. Sotto questo punto di vista il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile in questo momento sta portando i suoi frutti, sono davanti agli occhi di tutti, è stata citata Via Roma. Via Roma in questi giorni vede di nuovo su quei marciapiedi, larghi, che sono marciapiedi che permettono un uso promiscuo e quindi che fanno condividere lo spazio pubblico fra auto, biciclette, fanno sì che le persone abbiano ricominciato ad usare il quartiere. Voi andate e vedrete un quartiere rinato, dove le persone nuovamente camminano, soprattutto gli anziani. E' bellissimo risentire le persone anziane che dicono: finalmente posso tornare a godere dello spazio pubblico. Questo però ci porta a sfide nuove. Sono state citate la questione degli alberi. La questione degli alberi, ovviamente, è una questione ambientale, però bisogna stare attenti a come l'affrontiamo. Il nostro patrimonio arboreo, soprattutto urbano, è in forte crisi. È un patrimonio arboreo che è stato piantato spesso in modo errato, sia nella scelta dell'essenze, sia nel sesto, cioè sono alberi di prima grandezza, spesso piantumati molto vicini tra di loro, che si sono soffocati, che sono cariati ovviamente da uno stress, che è lo stress che abitualmente ha un albero in una città, quando spesso è soffocato dall'asfalto, anche sulle sue radici, quindi è stato piantumato e poi ha avuto lo sviluppo della sua vita in condizioni per cui un albero soffre e quindi diminuisce drasticamente la durata della sua vita. Quindi, la sfida, che abbiamo di fronte, è anche un rinnovamento del nostro patrimonio e ci impone una sfida anche importante, che è quella di condividere con la cittadinanza un percorso del futuro della parte ambientale della città, del patrimonio arboreo della città. E per questo entra totalmente nel discorso del Piano Operativo. Noi dobbiamo immaginarcela questa città, perché questa città è costruita in un modo in cui i numeri attuali non riesce a sopportarli. 200 mila mezzi immatricolati su 200 mila persone, un mezzo immatricolato per ogni persona compreso i neonati. Allora, questa città ci pone, ovviamente, delle sfide nuove perché è l'unica città della Toscana, che continua a crescere demograficamente. E' una città che si continua a sviluppare. 25 mila aziende con una media 2-3 addetti per azienda. Quindi, una città che ci impone delle sfide nuove. Io credo che questo Piano Operativo risponda pienamente a tutte queste nuove sfide. Risponde proprio togliendo quei limiti, che aveva il precedente piano,

che però erano anche il suo vanto, che era un po' quella visione bellissima, che però si è scontrata con una realtà ancora più dinamica. Quindi, sotto questo punto di vista, io credo che, effettivamente, il lavoro sia appena iniziato. Ecco, se posso dire, la bellezza dei due piani, il PAES e il PUMS, che ho avuto la fortuna di portare in fondo, è appunto questa capacità di piani di modificarsi quando non ottengono i risultati. Cioè dobbiamo ormai abituarci all'idea di monitorare e modificare i piani, pretendendo che si possano ottenere i risultati sperati. Questo credo sia un impegno che ci dobbiamo prendere, si deve prendere la politica perché, ovviamente, è un piano operativo, va avanti nel tempo e supera la nostra Amministrazione. Ecco, questo credo sia un dono che noi possiamo dare alla città, se tutti, associazioni di categoria, ordini professionali, ne fanno parte e ne costruiscono appunto le fondamenta. Quindi, fatemi concludere anche a me ringraziando tutti gli uffici perché anche questa scelta, molto forte, di fare costruire all'interno della macchina comunale un piano, significa, in realtà, formare delle persone, che nel nostro caso sono anche molto giovani e che quindi rimarranno come patrimonio della città, le loro conoscenze rimarranno nel patrimonio della città, così come è successo anche nei miei uffici per il PAES, nella parte energetica ed ambientale e per il PUMS per la parte della mobilità. E' un investimento anche questo, un investimento in competenze, un investimento che credo la città debba apprezzare e valorizzare. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Alessi. Do la parola all'Assessore Barberis per la replica e poi al Sindaco e poi si mette in dichiarazione di voto. Assessore Barberis per la replica.

ASSESSORE BARBERIS – Sì, allora intanto, davvero, io ringrazio il Consiglio Comunale per il dibattito perché, effettivamente, quando ci sono questi documenti, questi atti di pianificazione, davvero diciamo ci si confronta anche su punti di vista di versi che, meno male, fortunatamente, cioè ci mancherebbe altro. Quindi, davvero sono contento, non posso che ringraziare per il lavoro svolto sempre, quando ci sono questi, diciamo, documenti di visione, c'è sempre un confronto franco, aperto e molto interessante, dove ci sono delle cose dove si può andare d'accordo, altre dove ci possono essere delle idee diverse, ma davvero comunque quello che è sempre apprezzabile è che c'è sempre un punto di vista in tutte le riflessioni, che vengono fatte, che è quello comunque di mettere la città al centro. Questo sì, sempre. Quindi, davvero grazie perché, diciamo, è un dibattito maturo, significa che si entra nel merito delle cose, c'è un confronto sulle cose, c'è un confronto serio, ma diciamo che si confronta però su un punto, che credo sia un punto fondamentale, veramente. Quindi, davvero grazie.

Chiaramente, diciamo, io la mia conclusione è questa: cioè il lavoro dell'assessorato è un lavoro, è un onore farlo in una città come questa, perché è una grande città, è una città dinamica, permette di lavorare con grandi professionalità. E' un lavoro che in questi anni è stato affiancato davvero dalla Giunta, dal Sindaco, dal Consiglio Comunale, dalla Commissione. Davvero ringrazio il Presidente Carlesi e tutti i Commissari perché stato un lavoro veramente intenso e di confronto costante dove, anche lì, c'è sempre stato un approccio continuo di confronto, sulle strategie, anche nel singolo piano, il confronto su quel piano che però determinava anche una visione e una condivisione di una strategia. Mi viene in mente uno degli ultimi, per esempio il Piano quello della CAP, dove c'è stato un dibattito enorme sui parcheggi, quindi su come fare quel parcheggio, che è diventato il modello, che poi dopo è nel Piano. Solo veramente per farne uno.

E, chiaramente, l'hanno fatto tutti, io me l'ero lasciato alla fine, io ringrazio l'Ufficio di Piano. L'Ufficio di Piano con il dirigente e i progettisti, con i lavoratori, i consulenti, ma perché veramente chi c'è stato lo sa, insomma: non ci sono stati orari per il Piano Operativo. Cioè i tempi, che ci sono stati dati, sono quelli della Legge Regionale, sono dei tempi molto stretti, perché dal momento dell'atto dell'avvio del procedimento sono due anni di tempo e quindi la lancetta va e va molto veloce. Quindi, è stato un lavoro di sinergia sempre con la città, con i portatori di interesse, con gli ordini, con la Consulta, che spesso ha partecipato in varie vesti perché sono stati coinvolti anche gli altri uffici, per esempio anche l'ufficio edilizia ha lavorato nel cercare di elaborare e di capire in che direzione stava andando l'edilizia e questi sono stati dei contributi molto importanti che hanno permesso ai due uffici, ufficio edilizia e ufficio urbanistica di confrontarsi, perché c'è un fronte che è quello, diciamo, che viene nella città e che viene gestito normalmente dall'Ufficio Edilizia che ha, che individua le istanze ecc. Quindi, dicevo, davvero un ringraziamento va all'Ufficio di Piano perché io ho visto persone che si sono, come appunto ho detto prima c'è stato, c'è da parte di tutti, del Consiglio Comunale, diciamo un punto di vista che mette sempre la città al centro, davvero gli uffici hanno lavorato diciamo mettendo, antepoendo sicuramente gli interessi della città, quelle che erano delle esigenze anche personali, per esempio, di andare banalmente in ferie. Ecco, io ho visto, quindi davvero, anche in questo davvero li ringrazio. E quello che è importante, però, è rivendicare anche una scelta, perché l'ho sentito dire spesso in questo, questo è un piano della città. E' un piano della città, fatto per la città. E' un piano operativo che opera per la città. E quindi questo piano deve essere un piano che deve essere fatto dalla città, deve essere fatto da chi poi negli uffici lavora e quindi la logica è sempre stata quella di, partendo dal fatto che nel Comune di Prato ci sono competenze molto alte all'interno dell'Ufficio di Piano e quindi questo, evidentemente, è il punto di partenza, ma la scelta è sempre stata quella che è l'Ufficio di Piano che fa il piano perché se si devono dare delle risposte concrete alla

città è l'Ufficio di Piano che le conosce e, soprattutto, è l'Ufficio di Piano che elabora le strategie e quindi è l'Ufficio di Piano che garantisce anche quei dubbi che, giustamente, sono stati portati avanti. Perché l'Ufficio di Piano conosce le strategie, conosce le volontà di fondo, sa a che cosa serve e qual è il motivo di quella norma o di quella scelta. E il motivo, per esempio, è quello di rilanciare il settore dell'edilizia ecc. Quindi, la garanzia al fatto che il piano venga gestito è dentro il Piano stesso e chi l'ha fatto. Perché l'Ufficio, noi almeno proponiamo, diciamo, un modello di governance che prevede che sia l'Ufficio di Piano a gestire il Piano. Quindi, non un Ufficio Piani Attuativi, ma è l'Ufficio di Piano che lo porta avanti. Ci sono gli strumenti e gli indicatori che permettono di monitorarlo, di verificare se quello che sta succedendo è coerente ed è in linea con gli obiettivi, che ci siamo dati e che abbiamo condiviso con la città ed è lo stesso ufficio di piano che può, a questo punto, ha gli strumenti concettuali, professionali, progettuali e soprattutto tecnici per mettere a punto ed eventualmente modificare anche questo. Perché è evidente che siamo in una fase storica in cui la realtà va molto veloce. L'Urbanistica è uno strumento, che può agevolare e dinamizzare una realtà locale, ma la può anche bloccare, come è successo, come è spesso successo.

Il tema della, ho sentito il tema della perequazione. Allora, il tema, la perequazione evidentemente a Prato si sta, si sperimenterà un modello di perequazione che è uno dei possibili di cui si dibatte in questo momento in Italia. Sicuramente il dibattito che esiste, diciamo, tra gli addetti ai lavori, è quello che i piani, che non hanno messo insieme immediatamente le aree di atterraggio e le aree di decollo, sono dei piani che hanno avuto grandi criticità, o, diciamo, grandi criticità che spesso si sono tradotti in una, come dire, impossibilità all'operazione perché, per dirla diciamo in modo banale, chi c'ha il terreno di atterraggio pensa di avere un terreno edificabile, no? E quindi questo provoca dei meccanismi di sperequazione, in realtà. E, soprattutto, impedisce il controllo, anche un controllo in un disegno organico della città. Quindi, è una ipotesi. Noi si va in questa direzione. Anche qui l'Ufficio di Piano, con il Professor Stanghellini, hanno identificato i temi tecnici. Il Professor Stanghellini vorrei ricordarlo è anche quello che ha, che sviluppò diciamo il tema della perequazione del Piano Strutturale, quindi c'è una continuità in questo, a parte che è uno dei massimi esperti, ma era naturale andare in quella direzione, perché è un tema complesso, tecnico, ma è un tema che, diciamo, si sta via, via sperimentando e mettendo a punto. Quindi, i temi sono noti all'Ufficio di Piano. Quali sono le strategie e quali sono i modelli. Di sicuro la scelta politica, questa è una scelta politica molto chiara, è quella che la perequazione viene fatta esclusivamente se c'è una utilità pubblica. Questo è, diciamo, il punto di partenza su cui non abbiamo mai immaginato una negoziazione di tipo diverso. L'utilità pubblica è se vengono acquisiti degli immobili che sono utili per la città, per fare attività pubbliche o se servono per fare grandi aree nelle quali fare forestazione urbana. Questo è. Quindi,

questa è una scelta. Si può essere d'accordo o meno, ma questa è la scelta. Come il Piano fa una scelta radicale perché non sono previste aree, per esempio, di grande struttura di vendita. Questa è una scelta anche questa. E' una scelta che si confronta con anche le dinamiche, che in questo momento ci sono nel settore commerciale, ma di fatto fa una scelta di fondo che, per esempio, non introduce questo tipo di funzione.

Sui temi ambientali il, diciamo io credo che davvero credo, e qui ringrazio anche il Movimento 5 Stelle perché mi sembra che ci sia davvero su questi temi una condivisione di fondo. Il Movimento 5 Stelle ha votato a favore anche per il PUMS, per il Progetto di Riversibility. Cioè, quindi, e credo che questo sia un tema di apertura e un tema di confronto molto importante perché il tema della natura nella città può essere veramente un tema identitario. Lo è già. Cioè le aree agricole all'interno della città di Prato sono identitarie come lo è il Macrolotto Zero se si vuole, cioè sono parte del territorio del paesaggio urbano della città e davvero è bene che il Piano Secchi le ha preservate. Il Piano Secchi, per esempio, prevedeva l'esproprio di queste aree. E' evidente che non ci si arriva, cioè non si possono espropriare 75 ettari. Non ce la farà mai il Comune, non è pensabile. E quindi ci riuscirà il Piano? Le pianifica, le programma. Basterà lo strumento della perequazione? Vedremo. Se non funzionerà ci sarà l'Ufficio di Piano che monitorerà e che verificherà se questa scelta tecnicamente funziona. Ma quello che è importante è questo: che l'utilità pubblica è proprio nell'avere questi terreni, dove poi il Comune può mettere alberi, può mettere dei percorsi ciclabili, può fare dei parchi, può. Questa è la vera grande utilità.

Da questo punto di vista, tra l'altro, anche qui, io credo e concludo che il lavoro dell'Ufficio, e qui chiudo, è un lavoro che a questo punto trova, diciamo, una sua collocazione importante. Perché su questi temi proprio l'Ufficio di Piano andrà a parlare venerdì mi sembra, o giovedì a Urban Promo Green a Venezia, quindi diciamo sui temi ambientali e il Piano Operativo di Prato entra da subito, diciamo nel dibattito su questi argomenti. Si pone come un Piano avanzato che pone, diciamo si pone in modo innovativo e cerca delle risposte. Parteciperà al primo Forum Internazionale di Forestazione Urbana della FAO che verrà fatto a novembre a Mantova. Quindi, diciamo, questi sono temi di sviluppo importanti della città e soprattutto sono temi di sviluppo che creano una narrazione positiva della città di Prato. Una visione sostenibile, innovativa, che va a braccetto con la sperimentazione del 5G, con le istituzioni culturali della città, con le manifatture digitali, con la propensione alla città di diventare anche una città turistica da questo punto di vista, che è altrettanto importante. E quindi, davvero, ripeto, la nostra ambizione è quella di lasciare alla città un documento e uno strumento che le permetta di competere ad armi pari e forse ad avere anche un quid un pochino superiore, rispetto alle altre aree urbane.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Barberis. Do la parola al Sindaco e poi le dichiarazioni di voto. Grazie Sindaco.

SINDACO BIFFONI – Grazie. No, io sarò breve perché molto è stato detto però ci tenevo, oltre ai doverosi ringraziamenti a fare un brevissimo intervento per, come dire, sottolineare, mi pare, una opportunità che rischiamo di non cogliere fino in fondo per motivi che faccio un po' fatica a comprendere. Lo dico così. Do per acquisito e per scontato il ringraziamento, per tutti quanti, ovviamente a partire dagli uffici. Noi abbiamo fatto una scelta netta: che a scrivere lo strumento più importante di regolamentazione del nostro territorio e della nostra città, sia chi poi se ne dovrà occupare al netto di Sindaci, Assessori, Consiglieri Comunali nel corso dei prossimi anni. Hanno fatto un lavoro strepitoso e straordinario, partivano da una base, dal Piano Strutturale, ma veramente è stato fatto un lavoro incredibilmente attento e appassionato. Vado anche oltre la questione della partecipazione cittadina, con numeri 5.000 persone circa, insomma, che rappresentano uno spicchio importante di persone. La presenza costante, attenta, in vari momenti degli ordini professionali, ma anche di altri cosiddetti portatori di interessi, che dalle associazioni culturali alle associazioni dei camperisti, hanno contribuito, ovviamente, ognuno con la sua carica di pesantezza perché è ovvio che gli ordini professionali hanno un tipo di approccio diverso, però che tutti quanti hanno portato ad un ragionamento che, per questo dico colgo, purtroppo, il rischio di non cogliere una opportunità, che mi sembra però al netto di, come dire, disattenzioni mie, che non sia stato contestato da alcuno degli interventi, che ho sentito. Perché si può discutere di metodo quanto si vuole. Il Consigliere Carlesi mi ha fregato la battuta, e lo sapevo io, tanto sul Piano Strutturale, ma non è questo il punto. E' ovvio che se anch'io fossi l'opposizione troverei sempre un motivo per dire che ci voleva un incontro in più, un momento di confronto in più. Ho sentito osservazioni molto puntuali: il Consigliere Scali, dall'alto anche della sua competenza tecnico-professionale, ha portato delle osservazioni molto puntuali. Anche il Consigliere Berselli, è stato Presidente di Commissione, molto puntuali. Fermi, fermi, si entra in un terreno, in un territorio molto pericoloso, da questo punto di vista, pericoloso in senso lato vorrei dire, perché si entra nello specifico perdendo di vista, credo, il tema più ampio di cui oggi stiamo discutendo. Siamo o non siamo tutti consapevoli, e credo che se leggiamo i nostri programmi elettorali, quelli vecchi, e probabilmente faccio una previsione, quelli futuri, tutti noi abbiamo scritto o scriveremo che c'è bisogno di superare la visione dell'attuale regolamentazione del territorio perché è cambiata la città, sono cambiati gli interessi, sono cambiate le dinamiche. Il Piano Secchi scriveva sé stesso e la nostra città in un momento in cui il gas della crescita economica era schiacciato

fino in fondo, adesso la situazione è completamente diversa. Il Piano Secchi parametrava il suo percorso di crescita a 280 mila, noi facciamo un ragionamento sui 205 mila in uno storico di crescita, ecc, ecc. E ci siamo tutti dati delle, come dire, dei punti di riferimento su cui ci si trova, credo, difficilmente in disaccordo. La rigenerazione e il riuso, su cui questo Piano Operativo spinge molto in avanti la propria utilità. Il verde pubblico, la capacità e la forza, cioè come dire l'infrastruttura verde, l'infrastrutturazione verde a cui credo che con intuito assolutamente brillante si è dedicato un percorso straordinario, badate bene, lo voglio dire, guardando bene i fogli, in particolare prendendo a riferimento uno dei grandi temi che, spesso, ci ha visto discutere in un oggettivo punto obiettivo comune, che è quello di, non mi viene la parola in Italiano, però diciamo di togliere densità ad aree della nostra città che di densità ne hanno troppa. E l'obiettivo, che sta dentro, anche guardandosi meramente le cartine è lo stesso. E poi facilitare i micro interventi. Quanti volte in Consiglio, in Commissione, finché ci sono stato nelle legislature precedenti, ci siamo trovati a dibattere e discutere della difficoltà per qualcuno di fare quel piccolo intervento che ti serviva nella vita vissuta, quella vera, di sistemare casa tua perché c'hai la nonna da prendere in casa o lo stanzoncino perché hai bisogno di fare un piccolo intervento. Ma nello stesso tempo, tenerci insieme i grandi progetti: sulla Declassata, appunto; sulle aree verdi, su quell'area Banci. Sulla scommessa che c'è per cui si tengono insieme esattamente le necessità che una città, che è cambiata rapidamente, forse più rapidamente, anzi senza forse, più rapidamente delle altre, oggi ci chiede. Io credo che su questo, al netto di sorprese, che troverei abbastanza bizzarre, credo che la discussione non si ponga. Questo piano va esattamente in quella stessa direzione. Il fatto che non ci siano venute osservazioni, da questo punto di vista, sulla costruzione dell'impianto, sul superamento di un sistema anchilosato e, probabilmente, troppo vecchio, che non favoriva né i professionisti né certamente i cittadini, che affaticava il lavoro degli uffici e anche del Consiglio Comunale, credo che ci si sia trovato un punto sul fatto che bisognava privilegiare, come dire, la ricostruzione di una idea di una città che gli interventi del pubblico accompagnano una infrastrutturazione verde, di cui abbiamo particolarmente bisogno in una città, come diceva bene l'Assessore Alessi, particolarmente densa, in un traffico che va fluidificato ecc, ecc, trovo su questo una discussione che ci tiene tutti dentro. C'è da sistemare qualche passaggio, come dire, molto specifico? Boh, parliamone. Ci sono le osservazioni, si può valutare. Anche se, come dire, la costruzione è molto robusta vorrei dire, figlia e frutto di un percorso piuttosto ampio e condiviso. Come dire, io apprezzo lo sforzo creativo del "non ho avuto tempo", ma Dio buono, nel senso io, personalmente, ho partecipato a più di un incontro e svariati appuntamenti con i più svariati, come dire, interlocutori nel corso di questo paio di anni. Il Presidente della Commissione, Carlesi, penso ne abbia convocate badilate di commissioni. Insomma, nel senso, lo colgo come, come dire, una necessità politica di trovare un punto di discriminare rispetto però ad un tema che, invece, come dire, sotto sotto, ha degli obiettivi

condivisi. Ha degli obiettivi comuni. Ha degli obiettivi che tengono insieme l'idea di città. Io su questo mi sento in dovere di intervenire perché coglierei in questo caso, e considerando anche che questo è uno strumento per sua definizione di lunga portata, di gittata, diciamo, medio lunga, che dovrà fare necessariamente un tagliando tra qualche anno, ma che sicuramente guarda, al di là della durata di una legislatura, probabilmente anche di due, io penso che, e considerando che, appunto, ma sia stato distratto io, non mi sembra che ci siano particolare differenziazioni sui temi, come dire, di portata ampia, delle spalle cioè, come dire, che portano avanti la struttura di una città. Io credo si possa cogliere una opportunità straordinaria: di mettere a disposizione, e lo dico alla politica in particolare, dell'ufficio, dei professionisti, di coloro che sono interessati, dei nostri cittadini uno strumento che, come dire, cambia la prospettiva, che ci siamo dati finora e per opinione comune e condivisa, per opinione comune e condivisa ha affaticato i nostri lavori, indipendentemente da qui che ci fosse un Sindaco di Centro Destra o di Centro Sinistra. Ha affaticato i nostri lavori, parecchio affaticato. Abbiamo avuto, come dire, la ventura, e qui davvero di impegnare un Ufficio di Piano in maniera, come dire, quasi ossessiva su questo lavoro perché volevamo raggiungere questo obiettivo e consegnare alla città, che viene, uno strumento con queste caratteristiche. Abbiamo avuto l'appoggio, il sostegno, le critiche, le osservazioni, il pungolo di tutti coloro che di questo piano avranno, che con questo piano avranno a che fare in maniera costante, operatori, professionisti, ordini ecc. Si è fatto un confronto ampio con i cittadini, che hanno portato di tutto e di più. E anche cose intelligenti, devo dire la verità, che sono state acquisite nel corso del tempo. Abbiamo chiesto per il tema, che più di ogni altro ci unisce, la ricostruzione verde, la dico così, della città il sostegno, l'accompagnamento di chi, a ragione veduta o meno, ma insomma per vulgata popolare è considerato probabilmente, sono considerati fra i massimi esperti europei vorrei dire di questa materia, che ci hanno accompagnato in un percorso particolare, penso che si possa cogliere l'opportunità davvero di portare in fondo un lavoro importante. Un lavoro di grandissima qualità. Un lavoro che ci accompagna tutti verso degli obiettivi, che credo siano politicamente condivisi e che consegna alla città, tutta alla sua comunità, uno strumento che non è certamente, magari fosse la panacea di tutti i mali, non mi ricordo chi lo diceva, forse Massimo Carlesì, che certo la perfezione non è di questo mondo, ma che sicuramente rispetto allo stato attuale fa fare un importante passo in avanti nella ricerca di quella armonia, complessiva, di vivibilità, e anche di costruzione di un percorso economico che tutti noi so, che per tutti noi so essere patrimonio comune. Se avessi colto, lo dico onestamente, una divisione di fondo sugli obiettivi del piano, forse sarei stato zitto, avrei fatto un altro tipo di intervento. Dispiace, lo dico, perché se il tema è il metodo o alcuni appunti di carattere tecnico, specifico, che su un tema del genere non si riesca a portare alla condivisione della città una idea condivisa dentro il Consiglio Comunale, secondo me è una straordinaria opportunità politica persa. Non è lo strumento, certo, è chiaro

ci ha lavorato l'Assessore Barberis prima di tutti, che ringrazio personalmente anche per avere voluto, nonostante la giornata complicata per lui, essere qui oggi, lo voglio ringraziare pubblicamente perché con una forma di rispetto, secondo me anche troppo esagerata, Valerio, per l'Amministrazione, per il Consiglio Comunale, ha voluto, comunque vada, mantenere l'appuntamento di oggi e di nuovo lo voglio ringraziare. Certo, l'Assessore Barberis è stato il protagonista, insieme all'ufficio di questo grande percorso, però è un patrimonio, credo, cittadino. Il Piano Secchi è durato 18 anni, 17 anni, 16 anni quanto durerà, così sarà mi auguro per questo tipo di Piano, chiunque ci abbia a che fare. Sicuramente ci avrà a che fare questo ufficio, che conosce questo Piano perché l'ha creato, l'ha fatto crescere, se l'è coccolato, ne è diventata ossessione, l'ha fatto diventare un lavoro, questo sì fatemelo dire, comunque vada ci pone all'avanguardia tra i Comuni italiani. Penso sia una grande opportunità per la politica. Credo ci sia la grande opportunità di cogliere un messaggio e di mandare chiaro un segnale a tutti coloro che in questo momento stanno guardando al Consiglio Comunale, al di battito, all'approvazione di questo Piano come un punto di svolta per la propria necessità di tutti i giorni e per sapere quello che sarà, davvero nel futuro, di questa comunità. E qui dentro c'è davvero molto. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Sindaco. Si entra in dichiarazione di voto. Capogruppo Sciumbata, dichiarazione di voto? Nessuna dichiarazione di voto. Benissimo. Capogruppo Milone, dichiarazione di voto? Grazie, cinque minuti.

CONSIGLIERE MILONE – Sì, grazie. No, innanzitutto, vorrei ringraziare anch'io gli uffici, al di là del mio voto, è un ufficio che ha lavorato su questo piano e come Consigliere Comunale credo che sia doveroso, soprattutto verso una struttura amministrativa, di avere svolto un lavoro del genere. Tra l'altro, voglio ringraziare, ripeto, anche la presenza dell'Assessore Barberis per, soprattutto, in un momento così particolare per lui. Però, questo non toglie che dal punto di vista politico la si pensa soprattutto diversamente. Cioè io, sentendo i vari interventi, soprattutto della maggioranza, guardate, mi sembrava di vagare con la mente come Alice nel Paese delle Meraviglie. Io ho qualche anno in più di Amministrazione Comunale e mi ricordo che con il Piano Secchi si diceva quasi la stessa cosa, ecco. Del futuro di questa città, di cosa doveva essere. Ci immaginavamo una città proiettata nel futuro. Si era scelto Secchi che era considerato allora un luminare e poi, alla fine, abbiamo visto cioè questa città. E poi, tra l'altro, non è vero che fu ritoccato, quello stesso piano ebbe una serie di varianti, da una Giunta, ugualmente dalla Giunta di Sinistra, impressionante ripeto. Non è che è stato così stabile. E, ripeto, però una cosa non ho capito: si è parlato tanto di riuso. Ma vorrei capire ma la recente approvazione di

quella delibera, riguardante i 61 capannoni, la famosa Cittadella del Pronto Moda di Iolo, anche quello è riuso? Cioè io non sono un tecnico, ripeto, ammetto l'ignoranza in materia, ma mi sembra che sia leggermente diversa rispetto al riuso. Cioè, quando verrà costruito o sta per essere costruita, credo che lì un po' di cemento verrà buttato, ecco. Altro che verde.

E poi abbiamo parlato di attrarre investimenti. Io direi, ecco, prima di sciacquarci la bocca, come si suol dire, ad attrarre investimenti, cerchiamo di non fare allontanare aziende, note aziende pratesi verso altri Comuni, perché interessiamoci anche del presente. Io credo più di qualche azienda si stia trasferendo nel Comune limitrofo di Montemurlo e quindi questo dovrebbe far riflettere, prima di pensare che in futuro noi vorremmo attirare chissà quali investimenti.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, anche qui, sembra chissà che cosa dovrà avvenire e di recente una polemica, ecco, forse, considerata molto spicciola, non si sono riusciti a trovare, poi si è dovuta fare una variazione di Bilancio, 35 mila Euro per un motorino per il famoso pallone della piscina. Ecco, io, ripeto, credo che su questo argomento si siano espressi i colleghi, che qualcuno, sì, sì, sto per finire perché l'ho fatto in dichiarazione di voto, anche per spiegare i motivi per cui darò il mio voto contrario. Ovviamente, il Sindaco ha detto che fra qualche anno ci potrà essere un piccolo tagliando. Ripeto, se è come quello del Secchi, che ben venga se questo piano non, già tra qualche anno dovrà avere un tagliando, vuol dire che già si prevede che c'è qualcosa che, sicuramente, non è, non è considerato così ottimale per il futuro. Ovviamente, ripeto, al di là, ringrazio di nuovo gli uffici, al di là del mio voto che sarà un voto politico e decisamente contrario, soprattutto per i motivi accennati poc' anzi.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Milone. Per Forza Italia? Consigliere Scali, cinque minuti.

CONSIGLIERE SCALI – Sì, allora sarò brevissimo. Io volevo, prima di fare la dichiarazione di voto, volevo precisare una cosa: qui non si tratta di fare una commissione più o in meno. Il discorso del coinvolgimento degli ordini professionali, dentro la Commissione, secondo me, magari dice non è ammesso il Regolamento sul Funzionamento del Consiglio Comunale lo ammette. Per parlare delle norme sarebbe stato importante anche per evitare equivoci, fraintendimenti. Perché quando il Presidente Carlesi mi dice che io oggi, fra due fabbricati di due piani, posso rialzare la casina nel mezzo, e il Consigliere Scali gli dice si è sempre fatto, davanti alla Commissione si rimane così. Si rimane così. Non si è sempre fatto,

allora diciamo perché non si è sempre fatto? Perché c'era un Piano Secchi, nei sistemi "L", che ingessava l'edificato residenziale. Cioè qui non è che, voglio dire, si sta rifacendo un piano è chiaro che certe questioni le vengono senz'altro migliorate, ma non si può spacciare come, voglio dire, il massimo della bravura. Questo è il minimo indispensabile e sindacabile che una revisione di Piano Regolatore dovesse prevedere. Ecco, detto questo, noi, come abbiamo fatto in Commissione, confermiamo il voto contrario.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Scali. Energie per l'Italia? Nessuna dichiarazione di voto. Prato per Cenni non è in aula. Consigliera Lombardi? La fa il gruppo di maggioranza. E per il Movimento 5 Stelle? Consigliere Capasso, grazie. Cinque minuti. Grazie.

CONSIGLIERE CAPASSO – Sì, grazie Presidente. Sarò velocissimo. Voglio rispondere anch'io agli interventi del Presidente di Commissione 4 e dell'Assessore. Insomma, ho visto anche lei, Consigliere Carlesi, si è abbastanza accalorato. Io, sinceramente, il lavoro l'ho visto, l'ho pure detto nel mio intervento, l'ho apprezzato e all'Assessore voglio rispondere alle sue parole di cui ha detto con il Movimento 5 Stelle mi piace l'idea di condividere l'idea di fondo e vi ha aperto un confronto su, insomma, su dibattiti grandi come questo di cui stiamo parlando oggi. Noi, però, voteremo contro perché, come per alcuni Piani, che lei ha citato, Assessore, di questo piano si condivide veramente quasi, boh, non lo so, il 90%, cioè la stragrande maggioranza, come ho detto in Commissione, degli indirizzi. Però, su alcuni interventi siamo veramente, totalmente contro. Quindi, non entro nella polemica e mi dispiace che il Sindaco abbia usato queste parole, non so se erano riferite anche al Movimento 5 Stelle, buttandola un po', va beh, non si sa cosa dire, fanno polemica ad oltranza. Sindaco, noi, abbiamo avuto, come è stato ricordato anche dal Presidente, due anni di Commissioni, si è lavorato duramente su questo piano, portando ovviamente, con i contributi della minoranza, degli incipit, alcuni sono stati accolti, altri no, come è normale il lavoro della minoranza, non si pretende nulla, quindi buttarla su oggi si vota, non avete nulla da dire e la buttate in polemica, mi sembra un po' ingeneroso. Comunque, lei non era in commissione, non so se era riferito anche al Movimento 5 Stelle, gliela lasciamo passare. Ad ogni modo, noi voteremo contro a questo Piano. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Capasso. Capogruppo Rocchi, cinque minuti. Grazie. Dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ROCCHI – Sì, a nome di tutta la maggioranza per dichiarare ovviamente il voto favorevole a questo piano. Una approvazione storica, un piano, come si è detto prima, importantissimo e che supera un'era, quella del Piano Secchi, che rappresentava un'altra città. E' stato detto che quella, forse, che c'erano stati degli errori nel Piano Secchi, può darsi, ma era la fotografia iniziale ad essere completamente diversa. Questa è una città, cambiata completamente da quegli anni e questo piano, forse, rende giustizia a questo processo di trasformazione e ha l'ambizione di guidarlo verso un futuro, verso un futuro migliore, non solo correggendo gli errori del Piano Secchi, ma introducendo questa città verso un'epoca nuova fatta di un diverso proprio concetto di vivere le nostre città. Quindi, non è la fotografia di quello che c'è, ma il progetto è una città che cambia. Nel dettaglio è stato detto tutto, sarebbe inutile ripetere, ripercorrere i singoli punti, ma penso sia utile invece fare una operazione, che ci serve all'esterno: perché questo è un piano che ha una importanza cruciale ed è ben compreso da noi, che siamo un po' gli addetti ai lavori e da chi ci ha lavorato, ma non so se riuscirà ad essere compreso fuori da queste mura. Invece, secondo me, sarebbe importante per noi fare una operazione di coinvolgimento della città, anche su quello che è stato deciso in questi due anni, due anni di lavoro. L'importante, non solo per le cose in sé, ma quanto per il passaggio cruciale che questa città vivendo e di cui dovrebbe essere tutta consapevole. Quindi, penso sia utile estrarre dalla complessità del Piano alcuni punti esplicativi e vorrei cercare di trovare anche, forse, le chiavi per leggere, per leggerlo e leggerlo all'esterno. Sarebbe utile fare capire alla gente a che cosa serve materialmente questo piano e qual è l'impatto positivo sulla città e questo può essere fatto con alcuni esempi. Serve per creare sviluppo, per esempio. Non solo gli interventi, che sono stati detti, singoli, ma l'idea generale di recuperare spazio per rigenerare alcune aree della nostra città e permettere, a chi vuole investire, di avere la certezza di come può essere fatto e dei tempi in cui può essere realizzato. Serve a costruire una città che nel futuro sia sempre più verde e più sostenibile. Questo è un concetto chiaro, che può essere facilmente compreso. Una città più verde anche nell'area urbana e quello lo si vede dalla fitta rete di parchi, dalla forestazione, dal lavoro bellissimo che faremo per liberare le Mura e per creare uno spazio e un percorso, che si sottrae all'urbanizzazione e che viene, invece, regalato alla città con degli spazi pubblici. Quindi, non solo le grandi opere, che tutti conosciamo, i due parchi bellissimi, che sorgeranno, quello del vecchio ospedale e Riversibility, ma anche tantissimi parchi che saranno tutti collegati tra loro all'interno della città. Perché se vogliamo veramente far sì che questa sia una città dove si vive meglio quotidianamente, dove si stia più in salute, dove si sia più consapevoli dei nostri spazi, è bene allora che questo messaggio passi e che si costruisca una città dove veramente le persone possono utilizzare il verde all'interno della città per poter

camminare, per poter socializzare, per poter utilizzare anche alcuni collegamenti verdi come strumento di collegamento tra le proprie abitazioni e i posti di lavoro e non solo magari la domenica, come luoghi ricreativi.

Questo è un piano che serve ad aiutare i privati a risolvere i piccoli problemi. Io non credo siano poco importanti o cose di dettaglio che un tempo ci fossero degli ostacoli a realizzare dei piccoli interventi, anche da parte dei privati, per esempio a ridurre la superficie calpestabile, ma investire magari nello sviluppo verticale degli immobili, magari costruendo l'appartamento per il figlio o, magari, rimettendo a posto un sottotetto che prima non era possibile fare. Questo, secondo me, sono piccole cose, ma risolvono la vita, e toccano la vita della gente e aiutano le persone a far fronte con più semplicità ai propri problemi. Io penso che questi esempi vanno fatti il più possibile alle persone perché con questi, forse, si può fare veramente capire la portata di questo piano, che innanzitutto è un piano che rende la città nel futuro più bella e più vivibile e una città più semplice da, più semplice in cui vivere, più semplice, una città in cui è più semplice fare impresa ed è più semplice fare interventi nella propria anche dimensione, dimensione familiare e privata. Io penso che in questo Piano sia più chiaro quello che si può fare e quello che non si può fare e questa è una rivoluzione in una Italia distrutta spesso e bloccata dalla burocrazia. Noi facciamo una grande operazione anche per sottrarre una parte di problemi dei cittadini, che fanno parte del rapporto tra cittadino e la pubblica amministrazione, e gli diamo la libertà di poter fare, nel rispetto delle regole, investimenti su quello che è proprio.

Io penso che sia un piano che abbia inciso in maniera e che inciderà in maniera fortissima sulla vita di ciascuno e credo che con questo piano oggi si realizza un pezzetto di storia, di storia di questa... finisco. Allora, finisco nell'annunciare il voto favorevole di tutta la maggioranza. Voglio veramente ringraziare a chi ha partecipato a questo pezzettino di storia perché io penso che, a parte tutto, e tutto quello che ci si può dire, dibattere e confrontare, penso che si debba essere tutti orgogliosi di avere fatto parte di questo pezzo di storia della città. Se sono stati solo quattro i piani, significa che questi sono appuntamenti che non capitano tutti i giorni. E, per questo, i ringraziamenti, che si fanno non sono una cosa formale, cioè ma sono dei ringraziamenti sentiti e ci deve essere un orgoglio di fondo, di fondo di tutti noi per avere fatto quello che siamo riusciti a fare. Prima di tutto agli uffici per l'impegno straordinario, che ci hanno messo, utilizzando anche oltre quello che era il proprio orario di lavoro. E nella volontà anche di venire a confrontarsi con noi, per esempio con il nostro gruppo quando non c'era nessun obbligo, obbligo per farlo, e trasmettendoci la passione di quello che era stato fatto. E questo credo sia straordinario. E ringrazio l'Architetto Caporaso e con lui tutti, tutti veramente i funzionari, che hanno contribuito e ringrazio la Commissione 4 perché anche qui, nonostante quello che si sia detto, penso che i lavori siano stati forsennati e che il tempo, veramente, nel confronto e nel lavoro della commissione sia stato un tempo,

un tempo speso bene proprio perché, perché ha permesso anche a noi, i Consiglieri che non facevano parte di quella Commissione, ad arrivare preparati a questo appuntamento e poter conoscere fino in fondo i termini del Piano.

E, infine, ringrazio il Sindaco, ringrazio la Giunta e ringrazio soprattutto l'Assessore Barberis perché, veramente, io penso che, non solo per il coraggio, che ha avuto, la chiarezza che ha avuto oggi, la professionalità che ha dimostrato oggi nella sua presentazione, ma nella professionalità che ha dimostrato in tutti questi di lavoro. Io penso che, veramente, politica, fare politica non è solo gestione delle piccole cose quotidiane, ma anche la capacità di immaginare un futuro oltre noi stessi. Io penso che Valerio incarna perfettamente questa idea di fare politica e incarna l'idea che ha, che hanno i nostri uffici del Comune. Quindi, ringraziando Valerio, ringrazio questa bellissima struttura, che dirige, di cui tutti noi dobbiamo essere veramente orgogliosi degli uffici, ma anche del nostro Assessore. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Si mette in votazione, scusate, il Piano Operativo e contestuale la variante al Piano Strutturale. Per piacere, controllate se avete inserito il badge bene. Se c'è qualcuno, accanto a voi, Capogruppo Pieri, siccome sono assenti i Consiglieri accanto, verifica se, per favore, se ci sono sennò si toglie i badge. Perfetto. Grazie.

Si mette in votazione il Piano Operativo e contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del P.G.R. Noi siamo pronti, si può votare.

25 votanti, 17 favorevoli, nessun astenuto, 8 contrari. Il Piano è approvato.

Si mette in votazione l'immediata eseguibilità. Noi siamo pronti. Si può votare.

Non levate il badge per ora, per favore. 25 votanti, 17 favorevoli, nessun astenuto, 8 contrari. Approvata anche l'immediata eseguibilità.

Grazie. Grazie Assessore Barberis, grazie a tutto l'ufficio. Grazie. Buona serata.

La Presidente, Ilaria Santi, dichiara tolta la seduta alle ore 18,55.

comune di
PRATO



Alle ore 18,55 del 17 settembre 2018 ha termine la seduta della quale è stato redatto il presente verbale, firmato come segue:

IL PRESIDENTE

Nadia Santi

IL SEGRETARIO GENERALE

Simonetta Fedeli

IL VICE PRESIDENTE

Serena Tropepe

Verbale approvato nella seduta del 08/11/2018 con atto n. 196.